

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rilasciato a Catania il notabile del PLI rapito un mese fa

A pag. 5

Oggi una pagina speciale per il 18° anniversario degli accordi di Ginevra

A pag. 6

Alla Camera e al Senato contro gli indirizzi antipopolari del governo

Nuovo crimine in Sicilia nel quadro della strategia della provocazione

Battaglia in Parlamento sulle pensioni e sull'IVA

I comunisti e l'opposizione di sinistra riaffermano la necessità di una legge che riformi profondamente l'attuale ingiusto sistema pensionistico - Oggi nell'aula di Palazzo Madama comincia la discussione sulla legge tributaria - A Montecitorio si discute la mozione del Partito comunista sul Mezzogiorno

L'interesse di tutti

SE IL GRANDE padronato e le forze reazionarie erano illuse, col varo del governo di centro-destra, di poter mandare avanti senza eccessivi intoppi la loro linea di « restaurazione » antioperaia e antipopolare, hanno certo già dovuto rendersi conto che questa linea, in questo scorcio d'estate, è in grado di combattività delle categorie lavoratrici dell'industria e dell'agricoltura, a riprova che — nonostante la durezza del confronto — non esiste alcun riflesso del movimento. E le lotte delle città, delle fabbriche, delle campagne si saldano coerentemente con l'iniziativa che le sinistre, e i comunisti in prima fila, hanno assunto nei due rami del Parlamento attorno a fondamentali temi sociali.

Il confronto è duro, poiché l'atteggiamento del governo Andreotti, dei capitalisti d'industria e dell'agricoltura mira palesemente a un inasprimento della tensione, tenta di giungere all'autunno ponendo i lavoratori sulla difensiva. Non altrimenti si spiega l'inconcepibile rifiuto di concludere il patto bracciantile e di avviare perfino la discussione sui contratti industriali per i quali già da tempo i sindacati hanno avanzato le piattaforme rivendicative; o il regime repressivo instaurato in numerosissime fabbriche, dove alla legittima lotta articolata condotta da operai, impiegati, tecnici si risponde con sospensioni a catena e con illegali misure antisindacali; o la chiusura di aziende decisa unilateralmente nonostante la già pesante situazione della disoccupazione, e appoggiata (vedi il caso della Montedison, vedi il caso del settore tessile) da un irresponsabile politica economica governativa. Vi è un intento deflazionistico al fondo delle scelte ufficiali, intento che ancora una volta tende a comprimere i consumi popolari anziché colpire le grosse fortune e gli alti profitti. Ma sono scelte, queste, che non portano davvero a ridar fiato a un'economia asfittica, mentre minacciano di peggiorare ancora il tenore di vita delle masse.

LA RISPOSTA è forte, responsabile pienamente adeguata agli interessi nazionali. Braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti propongono i loro problemi di vita nell'ambito della necessaria ripresa di un'agricoltura oggi soffocata da strutture e contratti arretrati, dalle pastoie dei consumi, dalla speculazione. Gli edili che scendono oggi in sciopero nazionale hanno avanzato organiche proposte per soluzioni democratiche ed economicamente valide del problema dell'abitazione. E la battaglia che i comunisti e le altre forze di opposizione conducono in Senato (per ottenere altri sostanziali miglioramenti alla legge sull'IVA, per alleggerire la pressione tributaria sui prodotti alimentari e sugli altri generi di prima necessità, per conquistare contemporaneamente riduzioni delle imposte dirette sui redditi di lavoro) e alla Camera (per l'aumento dei minimi di pensione, per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale) è, certo, una battaglia di giustizia; ma è al tempo stesso una battaglia per l'allargamento del mercato interno, per la ripresa generale dell'attività economica. Tutti coloro che vivono del proprio lavoro sono dunque interessati al successo di queste lotte, per battere l'involuzione conservatrice e aprire al Paese strade diverse.

I comunisti e l'opposizione di sinistra hanno dato battaglia sulle pensioni alla commissione lavoro della Camera, che ieri ha continuato il dibattito sul decreto governativo e sui progetti di legge di iniziativa parlamentare. Contemporaneamente sono affluiti a Montecitorio delegazioni di coltivatori diretti aderenti alla Alleanza contadini, alle ACLI e all'UCI, per rivendicare la parità di trattamento con gli altri lavoratori.

Intervenendo nella commissione lavoro, la compagna Sgarbi ha detto che i comunisti vogliono portare a compimento la riforma del sistema previdenziale, che non interessa solo i pensionati, ma tutti i lavoratori, quindi l'economia del Paese.

Affrontando i problemi delle donne la compagna Sgarbi ha affermato che solo con la riforma delle pensioni, e con la legislazione previdenziale, è possibile la reale parità della pensione della donna nei confronti del coniuge superstite.

La compagna Sgarbi ha sottolineato la necessità che alle donne casalinghe sia riconosciuto il diritto individuale alla pensione sociale, senza che questa sia subordinata alla situazione economica del coniuge.

L'oratrice comunista ha quindi toccato altri due punti molto importanti: 1) Alle donne è stato riconosciuto il diritto di andare in pensione a 55 anni; ma il diritto è di fatto vanificato quando si prendono 40 anni di contribuzione, con un periodo di contribuzione di 10 anni (che in pensione vanno a 60 anni). Si impone un diverso calcolo, che accorci a 35 anni, per la donna, il periodo di contribuzione. 2) Per i lavoratori autonomi (e soprattutto i coltivatori diretti) sia riconosciuto il diritto alla pensione al pari degli altri lavoratori dipendenti: diritto negato con la legge del 1969, mentre il decreto Andreotti aggravava la situazione.

Una documentazione che ha suscitato forti ripercussioni fra i deputati ha portato il compagno Mario Garbi, il deputato comunista a Montecitorio dai lavoratori della FIAT e che proprio lunedì scorso ha discusso con il consiglio di fabbrica delle pensioni e della relativa proposta comunista.

Garbi s'è occupato di due punti soprattutto: la falsa tesi che mancherebbero i fondi per una riforma del sistema e la validità della proposta di agganciare l'aumento automatico delle pensioni alla dinamica salariale anziché alla fasulla scala mobile inventata per i pensionati.

Sul primo punto (affrontato anche dal compagno Di Puccio) il deputato comunista ha dimostrato che l'INPS i soldi li ha o può e deve averli: 1.500 miliardi di evasioni annue da parte degli industriali e dei grossisti; 2.500 miliardi di integrazione guadagni che prosegue con forza in tutto il paese; la Direzione del PCI ha preso posizione con un documento in cui si esprime la piena solidarietà del Partito ai lavoratori impegnati in questo duro e difficile scontro. Ecco il testo del documento:

« La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato lo sviluppo della vertenza che vede da molti mesi impegnati un milione e 700 mila braccianti e salariati agricoli italiani per il rinnovo del patto nazionale di lavoro, per la parità previdenziale e per l'istituzione della cassa integrazione salariale per i lavoratori fissi e avventizi. In questo quadro emergono le gravi responsabilità del governo. Esso era da anni impegnato per accordi con i sindacati e per la partecipazione al Parlamento ad approvare e a rendere immediatamente efficaci i provvedimenti per la parità previdenziale e per la cassa integrazione salariale. Questi impegni ancora non mantenuti, insieme all'acquiescenza finora dimostrata nei confronti degli agrari, hanno contribuito ad aggravare la situazione sociale nelle campagne italiane. In questo quadro emergono le gravi responsabilità del governo. Esso era da anni impegnato per accordi con i sindacati e per la partecipazione al Parlamento ad approvare e a rendere immediatamente efficaci i provvedimenti per la parità previdenziale e per la cassa integrazione salariale. Questi impegni ancora non mantenuti, insieme all'acquiescenza finora dimostrata nei confronti degli agrari, hanno contribuito ad aggravare la situazione sociale nelle campagne italiane. La Direzione del PCI invita pertanto il governo ad emanare immediatamente i provvedimenti richiesti dai sindacati e ad esercitare la funzione che gli compete per facilitare la conclusione del patto nazionale di lavoro e dei contratti agricoli italiani. La Direzione esprime la sua piena solidarietà alle lotte in corso dei lavoratori agricoli ed impegna le organizzazioni di partito a sostenerle con la loro iniziativa. Roma, 19 luglio 1972. »

a. d. m.

(Segue in penultima)

Si riuniscono oggi il CC e la CCC del PCI

Si riuniscono stamane, alle 10, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo per discutere il seguente ordine del giorno: « Il Comitato centrale del PCI, in occasione del 18° anniversario degli accordi di Ginevra, si riunisce in una sessione straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: « Il Comitato centrale del PCI, in occasione del 18° anniversario degli accordi di Ginevra, si riunisce in una sessione straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: »



Delegazioni di coltivatori diretti aderenti all'Alleanza contadini, alle ACLI e all'UCI sono giunte ieri da tutta Italia affluendo davanti a Montecitorio dove era in corso il dibattito sulle pensioni. Nella foto: le delegazioni davanti alla Camera

1.200.000 lavoratori in lotta per l'occupazione e per una nuova politica della casa

Oggi scioperano gli edili

I tre sindacati chiedono l'apertura di una trattativa concreta mentre il padronato tenta di prendere tempo - A Roma manifestazione alle ore 14 a piazza dell'Esedra - L'azione contro la chiusura di aziende Montedison

Un documento della Direzione

Il PCI solidale con la lotta dei braccianti

In merito alla lotta dei braccianti per il rinnovo del patto, la parità previdenziale e la istituzione della Cassa integrazione guadagni che prosegue con forza in tutto il paese, la Direzione del PCI ha preso posizione con un documento in cui si esprime la piena solidarietà del Partito ai lavoratori impegnati in questo duro e difficile scontro. Ecco il testo del documento:

« La Direzione del Partito comunista italiano ha esaminato lo sviluppo della vertenza che vede da molti mesi impegnati un milione e 700 mila braccianti e salariati agricoli italiani per il rinnovo del patto nazionale di lavoro, per la parità previdenziale e per l'istituzione della cassa integrazione salariale per i lavoratori fissi e avventizi. In questo quadro emergono le gravi responsabilità del governo. Esso era da anni impegnato per accordi con i sindacati e per la partecipazione al Parlamento ad approvare e a rendere immediatamente efficaci i provvedimenti per la parità previdenziale e per la cassa integrazione salariale. Questi impegni ancora non mantenuti, insieme all'acquiescenza finora dimostrata nei confronti degli agrari, hanno contribuito ad aggravare la situazione sociale nelle campagne italiane. In questo quadro emergono le gravi responsabilità del governo. Esso era da anni impegnato per accordi con i sindacati e per la partecipazione al Parlamento ad approvare e a rendere immediatamente efficaci i provvedimenti per la parità previdenziale e per la cassa integrazione salariale. Questi impegni ancora non mantenuti, insieme all'acquiescenza finora dimostrata nei confronti degli agrari, hanno contribuito ad aggravare la situazione sociale nelle campagne italiane. La Direzione del PCI invita pertanto il governo ad emanare immediatamente i provvedimenti richiesti dai sindacati e ad esercitare la funzione che gli compete per facilitare la conclusione del patto nazionale di lavoro e dei contratti agricoli italiani. La Direzione esprime la sua piena solidarietà alle lotte in corso dei lavoratori agricoli ed impegna le organizzazioni di partito a sostenerle con la loro iniziativa. Roma, 19 luglio 1972. »

a. d. m.

(Segue in penultima)

« Le organizzazioni dei coltivatori diretti, la Confagricoltura, le organizzazioni delle grosse aziende agrarie non siano in condizione di sopportare gli stessi oneri economici e normativi che sono stati decisi dalle organizzazioni coltivate. La sua resistenza appare così soprattutto il frutto della sua scelta politica volta a determinare un clima di scontro e di aggravare la situazione sociale nelle campagne italiane. In questo quadro emergono le gravi responsabilità del governo. Esso era da anni impegnato per accordi con i sindacati e per la partecipazione al Parlamento ad approvare e a rendere immediatamente efficaci i provvedimenti per la parità previdenziale e per la cassa integrazione salariale. Questi impegni ancora non mantenuti, insieme all'acquiescenza finora dimostrata nei confronti degli agrari, hanno contribuito ad aggravare la situazione sociale nelle campagne italiane. La Direzione del PCI invita pertanto il governo ad emanare immediatamente i provvedimenti richiesti dai sindacati e ad esercitare la funzione che gli compete per facilitare la conclusione del patto nazionale di lavoro e dei contratti agricoli italiani. La Direzione esprime la sua piena solidarietà alle lotte in corso dei lavoratori agricoli ed impegna le organizzazioni di partito a sostenerle con la loro iniziativa. Roma, 19 luglio 1972. »

a. d. m.

(Segue in penultima)

Le sinistre dc annunciano le dimissioni dalle cariche del partito

- La rinuncia agli incarichi confermati da Galoni e Vittorino Colombo, in segno di dissenso con la formazione del governo di centro-destra
- La direzione del PSI dà il via alla preparazione congressuale; presentati, oltre alle tesi, documenti aggiuntivi di De Martino e di Mancini

A PAGINA 2

INCONTRO A PARIGI FRA LE DUC THO E KISSINGER



PARIGI - Il consigliere di Nixon per la sicurezza, Henry Kissinger, si è incontrato ieri mattina a Parigi con il consigliere speciale della delegazione del RVN, Le Duc Tho. Ne ha dato l'annuncio la delegazione stessa. E' questo il quattordicesimo incontro fra i due. A PAGINA 12

Oggi delegazioni a Roma per la pace nel Vietnam

In occasione del diciottesimo anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, oggi giungono a Roma delegazioni provenienti da tutta Italia per manifestare la loro solidarietà con la lotta del popolo vietnamita. Le delegazioni avranno incontri in Parlamento per sollecitare un intervento del governo contro i bombardamenti e l'aggressione USA, iniziative per la pace e per il riconoscimento della RDV.

Il 26 il ministro degli Esteri Medici risponderà, dinanzi alla Commissione del Senato, alle interrogazioni dei comunisti sul Vietnam e sugli attacchi di Andreotti a McGovern.

La FGIL e l'ASCI, la FGLI e l'ADP, l'Unione comunista hanno aderito all'appello lanciato dal Comitato italiano, confermando la propria solidarietà al popolo vietnamita. A PAGINA 2

ATTENTATO FASCISTA

Potenti cariche danneggiano due sezioni del PCI ad Adrano

Gli ordigni, collegati ad un congegno ad orologeria, sono esplosi nelle prime ore del mattino - La « Scientifica » giunge sul posto solo dopo 7 ore dall'attentato - Manifestazioni unitarie di condanna - La Federazione comunista di Catania chiede che siano allontanati i funzionari che non sanno colpire i responsabili della trama nera

CATANIA, 19. Un nuovo criminale attentato è stato compiuto stanotte dalle squadre fasciste contro due sezioni del nostro partito ad Adrano: due bombe ad alto potenziale sono state fatte esplodere davanti alle sedi delle sezioni « Rosano » e « Antonio Gramsci ». I due ordigni erano collegati a un congegno a orologeria, puntato sulle 3,50 circa, e sono entrati in azione a distanza di un minuto l'uno dall'altro, scardinando portoni e saracinesche, danneggiando muri e infrangendo i vetri delle botteghe nel raggio di alcune centinaia di metri. La polizia

avvertiti dell'attentato, hanno iniziato le indagini, anche se, per cominciare, gli esperti della Scientifica sono giunti sul posto solo dopo quasi sette ore dall'attentato.

I due attentati — che si collocano all'interno di quella strategia del disordine e della provocazione che vede apertamente impegnate le squadre « nere » e che ha già trovato un momento di impressionante gravità nell'attentato del mese scorso contro la sede della Federazione comunista di Catania — hanno provocato immediate reazioni di sdegno e condanna. Le organizzazioni democratiche, i partiti antifascisti e gli esponenti della giunta di sinistra di Adrano si sono riuniti stasera nella sede del comune: altre manifestazioni sono previste nei prossimi giorni negli altri paesi della zona. A Paternò domani saranno i braccianti — in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro — ad esprimere la protesta antifascista dei lavoratori della terra; e ad Adrano, domenica, si riuniranno tutte le forze democratiche del catanese per una grande manifestazione, alla quale interverrà il segretario regionale del PCI, Occhetto.

La Federazione del PCI di Catania ha diramato un comunicato in cui si afferma: « La tecnica delle bombe, la simultaneità delle esplosioni, confermano che ci troviamo di fronte a un'organizzazione terroristica formata da criminali professionisti le cui azioni soltanto degli irresponsabili e dei complici possono dichiarare a "ragazzate" ».

« Il nuovo crimine segue di poco tempo il tentativo di strage compiuta l'11 giugno contro la Federazione del PCI, e ha trovato un obiettivo incitamento nell'immobilismo della questura catanese, che non "riesce" a interrompere i fili della trama nera che indisturbata si svolge nella nostra provincia. L'opinione pubblica — continua il comunicato — ha diritto di sapere se ci troviamo di fronte a fenomeni di incapacità o di altro; di chiedere che comunque venga allontanato dal posto di responsabilità chi non sa o non vuol colpire i dinamitardi la cui matrice è fin troppo chiaramente rintracciabile tra le organizzazioni paramilitari della destra fascista. »

« Le autorità preposte alla tutela dell'ordine sanno certamente che la provincia di Catania pullula di campi paramilitari fascisti, che soltanto pochi giorni fa è stato smobilizzato il campo « Dux » di una nota organizzazione giovanile del MSI, che per settimane vicino a Zafferana ha

(Segue in penultima)

Un messaggio di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato questo telegramma alla Federazione di Catania: « Pregovi esprimere la solidarietà fraterna della Direzione del personale militare sovietico di Adrano, colpiti proditoriamente da violenza reazionaria. »

Il susseguirsi di attentati e provocazioni neofasciste, conferma che Catania e provincia sono diventate uno dei centri nevralgici della strategia della tensione.

Mentre vi assicuriamo che i nostri gruppi parlamentari chiederanno una discussione urgente sulla situazione dell'ordine pubblico a Catania, vi invitiamo a proseguire e intensificare l'iniziativa politica e di massa per esigere pieno ripristino legalità democratica e la individuazione e condanna dei colpevoli e del loro mandanti. »

Nella riaffermazione degli amichevoli rapporti fra i due Paesi

L'URSS annuncia il ritiro del personale militare dall'Egitto

Il comunicato della Tass - Secondo Al Ahram resterebbero un certo numero di istruttori militari. Le prime reazioni ufficiali a Tel Aviv

MOSCA, 19. La Tass ha diffuso stasera, in merito all'annuncio di Sadat sul rientro nell'URSS del personale militare sovietico di stanza in Egitto, il seguente comunicato: « Conformemente alle richieste della direzione della Repubblica araba d'Egitto circa la concessione di aiuti nell'assistenza alla sua capacità difensiva di fronte all'aggressione israeliana, compreso l'invio temporaneo di un certo numero di personale militare sovietico, l'Unione Sovietica ha concesso per alcuni anni questo amichevole aiuto. Il personale militare sovietico ha soggiornato in Egitto al fine di prestare assistenza alla difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla solida base del trattato sovietico-egiziano di amicizia e cooperazione, della lotta comune per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, per la pace e la sicurezza nel Medio Oriente. »

L'ambasciata egiziana a Mosca ha diffuso oggi una dichiarazione ufficiale a proposito del rimpatrio dei consiglieri militari sovietici, nella quale si dice in particolare: « Nel momento in cui lasciano il suolo egiziano alla fine di questa fase, i nostri amici sovietici possono comunque essere sicuri che i loro onesti sforzi, gli importanti servizi e i sacrifici da loro compiuti per la causa della pace e della sicurezza nel Medio Oriente. »

(Segue in penultima)

Possente movimento unitario per i contratti, l'occupazione, lo sviluppo economico

Scendono in sciopero 1.200.000 edili

I sindacati vogliono una concreta e ravvicinata trattativa - Tentativi padronali di prendere tempo - Le rivendicazioni principali - L'azione per lo sviluppo dell'edilizia - Oggi in lotta anche i lavoratori addetti al settore Lapidei

Oggi in tutto il paese avrà luogo lo sciopero nazionale di 1 milione 200 mila lavoratori edili proclamato dalle tre federazioni delle costruzioni per imporre una concreta e ravvicinata trattativa riguardante il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Gli edili scendono inoltre in lotta - affermano i tre sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL - per sollecitare da parte del governo e più in generale dei pubblici poteri, nel quadro del programma di rilancio dell'industria delle costruzioni e dell'occupazione di recente presentato dalle organizzazioni dei lavoratori, misure di immediata attuazione all'effetto della casa e alle opere pubbliche.

LIVORNO

Nelle fabbriche e nei campi oggi fermo il lavoro

Cortesi nel capoluogo e a Piombino - Giornata di lotta per l'occupazione a Venezia, Bolzano e Savona - Occupata a Firenze la Damiani e Ciampi

Una grande giornata di lotta, con la partecipazione di un ampio arco di settori produttivi, avrà luogo oggi a Livorno, Venezia, Bolzano e Savona.

LIVORNO - In tutta la provincia si asterranno oggi dal lavoro per tre ore, dalle 9 alle 12, i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, in occasione dello sciopero generale provinciale proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, gli attacchi al diritto di sciopero e alle libertà sindacali e per una qualificata ripresa dell'economia. I lavoratori si concentreranno a Livorno in piazza della Repubblica, da dove parteciperanno a una manifestazione che, dopo aver attraversato le vie del centro cittadino, confluirà in piazza Magenta, dove prenderà la parola, a nome delle tre organizzazioni sindacali, Agostino Marianetti, segretario federale della CGIL. A Piombino parlerà Luigi Della Croce, dirigente nazionale della UIL.

Le ragioni dello sciopero - come hanno spiegato in un documento le organizzazioni sindacali - vanno ricercate nelle gravi conseguenze che sta avendo sull'intera economia provinciale la crisi economica nazionale e la volontà del padronato e delle forze conservatrici e reazionarie di riproporre i vecchi meccanismi di sviluppo che hanno aggravato ulteriormente la situazione. Alla fine dell'anno, i disoccupati della provincia di Livorno avevano raggiunto la cifra di 3.600 unità.

VENEZIA - A Venezia scendono oggi in lotta 60 mila lavoratori, fra chimici, edili, metalmeccanici e operai agricoli delle imprese che operano entro la zona industriale di Marghera. Oltre ai contratti dei chimici e dei braccianti i lavoratori veneti pongono l'accento sulla difesa dell'occupazione e sulle libertà sindacali, respingendo gli attacchi della Montedison che al Petrochimico ha decurtato la paga a 30 lavoratori, sospendendone per un giorno altri 15. Nel settore meccanico di Marghera si sono registrate sospensioni alla Jungheinrich (cassa integrazione), rimessa in discussione del «salvaguardio» dell'industria provinciale SAVA, tentativi di smobilizzazione dei cantieri.

Licenziamenti a catena si sono avuti anche nelle imprese apparatistiche operanti a Marghera.

BOLZANO - A Bolzano e Merano scenderanno in sciopero tutte le categorie per iniziativa dei sindacati i quali faranno da catalizzatore della Montedison di chiudere lo stabilimento di Sinigo, dove lavorano 230 operai e impiegati.

SAVONA - Con lo sciopero di 20 mila lavoratori dell'industria nel Savonese e Val Bormida, cui aderiscono anche artigiani e commercianti, si intende respingere l'insurrezione dello stabilimento APE.

Nel quadro dello sciopero generale dei lavoratori edili avranno luogo migliaia di assemblee e numerosi comizi. Parleranno a Palermo il segretario generale della Fillea-CGIL, Claudio Truffi, a Roma il segretario generale della Feneal UIL, Luciano Rufino e a Milano il segretario generale aggiunto della Fillea, Valeriano Giorgi, a Ravenna il segretario nazionale della Feneal Giovanni Mucclerelli, a Chianciano il segretario nazionale della Fillea Gilberto Pascucci.

Come è noto, l'atteggiamento elusivo e dilatorio della ANCE è un pretesto da parte padronale e riemerge evidentemente in un disegno teso alla drammatizzazione della situazione politica e sindacale. E' anche noto - è scritto in una nota dei sindacati - che nei giorni scorsi hanno avuto luogo presso la Confindustria riunioni congiunte tra i massimi dirigenti della confederazione padronale e quelli dei settori edile, metalmeccanico e chimico. E' presumibile che in questa sede siano state orchestrate nuove decisioni volte a definire un quadro di resistenza e intransigenza nei confronti del problema dei rinnovi dei contratti nazionali di lavoro delle principali categorie dell'industria.

Questi orientamenti padronali - proseguono le organizzazioni del settore - si collegano evidentemente a una situazione politica estremamente tesa che si vorrebbe utilizzare come deterrente nei confronti delle richieste avanzate dai sindacati dei lavoratori, richieste che sono volutamente presentate come irreali e astratte e quindi respinte con un'ipotesi per lo stesso sistema. Per quanto riguarda gli edili e gli altri lavoratori delle costruzioni, la risposta è già stata fornita e si tratta di una risposta coerente e responsabile; la piattaforma rivendicata elaborata risponde all'esigenza duplice e non più rinviabile dell'elevamento delle condizioni dei lavoratori e di un nuovo corso economico il quale sia incentrato sull'attuazione delle riforme di struttura prioritaria (tra cui quella della casa, della sanità e della scuola) e conseguentemente sulla salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, collocando al centro del mezzogiorno d'Italia.

E' in questo contesto e quindi avendo ben presenti di fronte sia i problemi della spesa pubblica che quelli del lavoro che quelli che si pongono congiuntamente nella società, che i lavoratori edili, e consapevoli di assolvere a una funzione nazionale e democratica, scendono per la prima volta in lotta allo scopo di porre all'attenzione di tutti i paesi i loro problemi, che sono nel tempo stesso problemi dell'intera collettività. Tra le questioni principali che saranno materia della vertenza dei lavoratori dell'edilizia, vogliamo brevemente ricordare la richiesta del salario annuo garantito, l'abolizione del cottimismo e dei suoi aspetti di aumento materiale mensile uguale a tutti di 18.000 lire, il libero esercizio della contrattazione articolata attraverso i delegati, i consigli dei delegati e le leghe, dell'assetto dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

In un comunicato l'Istituto nazionale urbanistico manifesta piena solidarietà allo sciopero nazionale lavoratori edili per il rinnovo del contratto e riforme e auspica pieno successo vertenza aperta.

Sempre oggi per il rinnovo del contratto scendono in sciopero anche i lavoratori del settore lapideo. Anche per questa lotta le responsabilità del padronato sono evidenti.

Unanime invece è stata la Commissione su un ordine del giorno delle sinistre con cui si invita il governo a informare entro il 31 dicembre il Senato sulla situazione del settore e sui provvedimenti da adottare.



Centinaia di lavoratori telefonici hanno sfilato ieri per le vie di Roma, per protestare contro l'intransigenza della SIP, che si rifiuta di accettare qualsiasi dialogo per comporre la vertenza che si trascina ormai da molti mesi. Scendendo a gran voce «contratto - contratto» i lavoratori hanno manifestato a lungo sotto la sede del ministero del lavoro in via Flavia. Al corteo hanno partecipato i rappresentanti sindacali di tutta Italia e le segreterie nazionali delle Federazioni. Nella foto: una immagine della manifestazione

Grave intervento repressivo a Cetraro

Calabria: arrestati in fabbrica quattro operai dopo uno sciopero

I quattro lavoratori di cui due donne sono stati rilasciati in serata dopo le proteste della popolazione e l'intervento della Giunta comunale - La lotta è in corso da 2 mesi contro la chiusura dello stabilimento

Manifestazioni in numerose zone

Iniziative dei mezzadri per affitto e pensioni

Delegazioni ai gruppi parlamentari - I problemi della parità previdenziale - L'impegno degli Enti locali

Sottoscrizione per la Luciani e la Dinocittà

In questi giorni l'INCA sta svolgendo un corso di studio sui problemi assistenziali presso il centro studi sindacale di Ariccia. A sostegno dei lavoratori che in questo momento sono impegnati in una dura lotta per la salvaguardia del posto di lavoro e per il rispetto dei diritti costituzionali è stata organizzata una sottoscrizione. Una delegazione del 152 corso ha già consegnato ai lavoratori della Luciani la somma di lire 150.000; stasera, nel corso di un incontro sarà versata ai lavoratori della Dinocittà la somma di lire 230.000.

Dal nostro inviato

CETRARO (Cosenza), 19 - Lottano per la salvaguardia del posto di lavoro e si risponde con le misure di polizia, con la faccia brutale e provocatoria di sempre, l'azienda che hanno sempre conosciuto i lavoratori calabresi nei momenti più aspri della loro battaglia per l'occupazione, lo sviluppo e per più giuste condizioni di vita. E' accaduto a Cetraro, in provincia di Cosenza, dove da due mesi 350 lavoratori e lavoratrici lottano con loro tutta la popolazione comune della zona contro la smobilizzazione dello stabilimento Palmi nel cui locale oggi si vorrebbero costringere i lavoratori a rinunciare a tutto. Il Procuratore della Repubblica di Paola, Belvedere, per fermare 4 lavoratori, 2 donne e 2 uomini, poiché «colpevoli di un blocco stradale» ha emesso un mandato di cattura che sarebbe stato da loro commesso stamane durante una manifestazione che si è svolta nella cittadina nel pomeriggio dello scorso 17. L'azione è stata però generale proclamata dalle organizzazioni sindacali.

Gli arrestati sono stati trasportati nella caserma di Cetraro.

Con il gesto intimidatorio di oggi si vorrebbe costringere i lavoratori a rinunciare per paura a una battaglia che deve, viceversa, essere vittoriosa poiché è la Calabria in questo momento che si è vista nella lotta di intensità sociale, ma non per permettersi il lusso di perdere un solo posto di lavoro.

L'occupazione della Palmi ha avuto inizio due mesi fa: dietro: attorno agli operai in lotta si è sviluppata la solidarietà dell'amministrazione comunale di sinistra e delle organizzazioni sindacali. I generali si sono svolti finora: l'ultimo, compatto, è quello di oggi mentre si susseguono le iniziative e gli incontri - inconcludenti per la verità fino a questo punto a livello ministeriale. Per venerdì è fissato un nuovo incontro con il ministro dell'Industria, il socialista Ferruccio Ferreri, e con tutti i gruppi parlamentari dei partiti democratici a Montecitorio.

L'autorità comunali ed i dirigenti sindacali si sono recati nella locale caserma dei carabinieri per sollecitare l'intervento e il rilascio dei fermati. Al momento, però, non si può ancora dire se i termini saranno trasformati in denunce a piede libero o in arresto.

In serata, sotto la pressione delle popolazioni e delle forze politiche e sindacali, i quattro sono stati liberati e denunciati a piede libero per «blocco stradale». Una affollatissima assemblea di solidarietà con gli operai colpiti dalla rappresaglia dell'azienda si è tenuta nella fabbrica dove è stata riconfermata la decisione di proseguire la lotta per la difesa del posto di lavoro.

Dal nostro inviato

CATANIA - In occasione dello sciopero nazionale del 19 luglio, i braccianti di Catania ha già visto oggi mobilitati i lavoratori agricoli della zona; e domani sarà la volta di Giarre, Caltagirone e Palermo ad essere teatro di tre grandi concentramenti.

A Palermo lo sciopero dei braccianti coinciderà con quello dei lavoratori edili al centro della manifestazione i problemi centrali e lo sviluppo organico del territorio e dell'occupazione con l'impegno unitario di definizione di una linea di azione che coinvolga tutte le categorie interessate alla rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno. Manifestazioni sono previste anche a Siracusa, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Modica, Comiso, Avola, Nubia, Pachino, Augusta, Siracusa, dove si prevedono alte percentuali di adesione allo sciopero in tutti i comuni della provincia.

Il Mezzogiorno, nel Mezzogiorno, è l'unico punto su cui i diversi gruppi sembrano trovarsi concordi, anzi.

Controversie di lavoro

Sollecitata dai sindacati l'approvazione della legge

Le Segreterie della CGIL, CISL e UIL, che più volte hanno nelle sedi competenti la grave situazione dell'amministrazione della giustizia in materia di controversie individuali di lavoro, sollecitano un intervento del Parlamento e del governo per un provvedimento urgente di riforma della disciplina legislativa.

Il testo votato dalla Camera dei deputati - afferma la Confederazione in una lettera inviata al presidente del Consiglio, ai ministri interessati, al presidente della Camera e al capigruppo - nel corso della passata Legislatura, all'elaborazione del quale le Confederazioni dei lavoratori collaborarono in sede parlamentare, è stato ripresentato in questa Legislatura dai deputati Lospinoso, Severini, Coccia, Musotto ed altri (Camera dei Deputati, Proposta di Legge n. 379).

Le Confederazioni, che apprez-

Un «controprogetto» del petroliere Rovelli

SIR e Montedison si scontrano per i finanziamenti

La divisione della torta, e non l'occupazione ed i fini sociali, posti al centro del piano chimico il 27 luglio dibattito alla Camera dei Deputati

Il violento scontro in atto fra gruppi di potere per la gestione della grande industria chimica e dell'enorme massa di finanziamenti pubblici ad essa destinati attraverso il «Piano chimico» tornerà in Parlamento il 27 luglio. L'ufficio di presidenza della Commissione Bilancio e partecipazione statale, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha infatti deciso di invitare i ministri Taviani (Mezzogiorno) e Ferrari Aggradi (Partecipazioni statali) a riferire sul piano chimico nazionale. La Commissione interpellerà inoltre il presidente e direttore della GEPI, la finanziaria pubblica per i salvataggi sociali, evidenziando i termini in relazione agli interventi richiesti dalla Montedison per rilevare le aziende chiuse o in via di chiusura.

La Commissione deciderà poi se invitare i dirigenti dei principali gruppi industriali della chimica a deporre.

ATTACCO - Un sommario del problema che si svolge in Parlamento per le posizioni di potere si ricava dagli stralci di un documento della Società italiana Resine (SIR) pubblicato dall'«Espresso». La SIR denuncia «l'attuarsi di un disegno di potere che vede impegnato l'attuale management della Montedison in un'azione di spinta verso un obiettivo finale la creazione ed il controllo dell'ente chimico italiano, cui dovrebbe essere affidato il monopolio dell'industria chimica italiana». Il gruppo rappresentato da Rovelli - dietro il quale si celano le banche finanziatrici e i gruppi politici - ritiene, infatti, che l'attuale situazione dell'industria chimica italiana non sia «monopolistica» per il solo fatto che c'è la SIR a regnare sulla scena.

Le richieste Montedison, riassunte nella domanda di «incentivi e finanziamenti generalizzati» sia al Nord che al Sud, sono solo alla Montedison, per 3.110 miliardi (solo Italia); «geopolizzazione» dei rami scesi» condurrebbero a un «accoppiamento» di Montedison, attraverso il progetto «ENEL dell'etilene». Di qui la ripulsa delle richieste Montedison e la richiesta che siano finanziati i progetti SIR, anche quando fossero «doppiati» o estesi in campi ove già operano ENI e Montedison.

Tutto l'attacco condotto sul fronte della richiesta di spartizione del danaro pubblico e quindi del potere. Montedison ha ricevuto per gli investimenti del finanziamento, ad esempio, il 50 per cento di finanziamento a tasso agevolato e il 12 per cento di contributo a fondo perduto per un gruppo di impianti; per un altro addirittura il 70 e il 20 per cento. La SIR, poverina, ha avuto «soltanto» il 40 e il 12 per cento. Il carattere pubblico del finanziamento, però, è una precisa scala di scelte sociali mentre la SIR, al pari della Montedison, fa una questione di spartizione, anzi di equità nei confronti delle imprese di operanti nel settore.

Per i singoli settori la SIR si è scontrata con il fallimento Montedison (che da due anni è sotto amministrazione straordinaria) e l'impedimento della crisi in un nuovo assetto della direzione pubblica dell'economia per fare accuse.

«Chimica di base»: la Montedison si oppone a qualche settore nuovo, anziché contrastare la SIR e «Fibre»: non si capisce perché ANIC e Montedison, avendo il monopolio in Italia, pedano. «Chimica fine e farmaceutica»: la Montedison dovrebbe scegliere il potenziamento di ciò che ha.

«Settore alimentare»: tribuna: la Montedison vendà Standa e Alimont, se ha bisogno di danaro. «Aziende in crisi»: la Montedison risolve il problema da sé o in collaborazione con la GEPI. «Politica del personale»: si insinua che negli ultimi 24 o 12 mesi siano state fatte molte assunzioni di comodo nel gruppo dirigenziale.

Non c'è una parola, ovviamente, sul contratto dei lavoratori chimici; escludere gli obiettivi di occupazione, qualificazione è l'unico punto su cui i diversi gruppi sembrano trovarsi concordi, anzi.

Concluso il Congresso

I chimici-CISL approvano il patto federativo

Dal nostro inviato

BRESCIA, 19 - «Il Congresso convocato, nell'attuale realtà, il patto Federativo tra CGIL, CISL e UIL strumento capace, per la sua temporaneità, per il carattere di partecipazione, per la difesa di tutte le strutture, per le linee di politica economica e sindacale che individua la base della propria azione, di sorta che il rapporto di lavoro è costante del lavoratore, l'obiettivo dell'unità sindacale organica, salvaguardando da un lato le esperienze attimate dall'impegno nel lavoro e dall'altro, e garantendo, un altro lato, lo sviluppo della loro proiezione a livello territoriale». Questo il punto centrale della mozione approvata a larghissima maggioranza dal Congresso nazionale della Federchimici-CISL conclusosi ieri a tarda sera. I voti di approvazione, su un totale nominale, sono stati 20 (sette, della delegazione di Porto Marghera con una dichiarazione) che sosteneva la tesi che il patto «deve avere il suo fondamento in una approvazione» i voti contrari 9 e le astensioni 3. Una seconda mozione che mirava a richiedere un accoglimento del patto federativo fu respinta a maggioranza. I voti contrari 10 e le astensioni 21.

E' stato un Congresso travagliato, un confronto ricco di impegni, una precisa scala di scelte sociali mentre la SIR, al pari della Montedison, fa una questione di spartizione, anzi di equità nei confronti delle imprese di operanti nel settore.

Per i singoli settori la SIR si è scontrata con il fallimento Montedison (che da due anni è sotto amministrazione straordinaria) e l'impedimento della crisi in un nuovo assetto della direzione pubblica dell'economia per fare accuse.

«Chimica di base»: la Montedison si oppone a qualche settore nuovo, anziché contrastare la SIR e «Fibre»: non si capisce perché ANIC e Montedison, avendo il monopolio in Italia, pedano. «Chimica fine e farmaceutica»: la Montedison dovrebbe scegliere il potenziamento di ciò che ha.

«Settore alimentare»: tribuna: la Montedison vendà Standa e Alimont, se ha bisogno di danaro. «Aziende in crisi»: la Montedison risolve il problema da sé o in collaborazione con la GEPI. «Politica del personale»: si insinua che negli ultimi 24 o 12 mesi siano state fatte molte assunzioni di comodo nel gruppo dirigenziale.

Non c'è una parola, ovviamente, sul contratto dei lavoratori chimici; escludere gli obiettivi di occupazione, qualificazione è l'unico punto su cui i diversi gruppi sembrano trovarsi concordi, anzi.

Per il contratto si riuniscono i sindacati

L'andamento della vertenza contrattuale dei chimici ed i problemi connessi all'attuazione del patto federativo verranno esaminati domani nei corsi di una riunione tra le segreterie nazionali della Fillea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uil-UIL.

La Fillea-Cgil ha convocato per domani i dopodomani il proprio comitato centrale. All'ordine del giorno è l'azione della Fillea-Cgil nell'attuale momento politico e sindacale per battere contrattivamente il padronato e lo sviluppo del movimento e delle lotte ai fini di una rapida realizzazione.

Per il contratto si riuniscono i sindacati

L'andamento della vertenza contrattuale dei chimici ed i problemi connessi all'attuazione del patto federativo verranno esaminati domani nei corsi di una riunione tra le segreterie nazionali della Fillea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uil-UIL.

La Fillea-Cgil ha convocato per domani i dopodomani il proprio comitato centrale. All'ordine del giorno è l'azione della Fillea-Cgil nell'attuale momento politico e sindacale per battere contrattivamente il padronato e lo sviluppo del movimento e delle lotte ai fini di una rapida realizzazione.

Per la mancanza di investimenti adeguati

LE FERROVIE IN GRAVI DIFFICOLTÀ

Migliaia di tonnellate di merci bloccate negli scali e treni popolari affollati - Stanziali solo quattrocento dei quattromila miliardi del piano di ammodernamento

Il consiglio di amministrazione della FFSS, ha esaminato il piano di utilizzazione di 400 miliardi assegnati dal CIPE alle Ferrovie come finanziamento ponte per il '72-'73 in attesa del piano decennale di 4.000 miliardi chiesto dai sindacati i quali sostengono che questo primo provvedimento avrà valore solo se potrà essere saldato a un programma di più vasto respiro.

«Lo stato di crisi in cui versa da anni il trasporto pubblico e il divario che separa le infrastrutture ferroviarie da quelle degli altri sistemi di trasporto - afferma una nota congiunta dei sindacati - non possono essere superati che con la ferma volontà politica di modificare l'attuale tendenza puntando decisamente sul potenziamento del trasporto pubblico. I sindacati dei ferrovieri in merito a questo primo programma di 400 miliardi hanno messo in evidenza la esiguità della cifra assegnata rispetto alle reali esigenze, ma da parte dell'autorità politica non si è riscontrata la chiara volontà di sviluppare con urgenza gli investimenti in questo delicato settore dell'economia». Il trasporto ferroviario è in un momento di grave crisi: migliaia di tonnellate di merci con sempre maggiore frequenza restano paralizzate negli scali come in questi giorni nel caso di un grave danno all'economia del paese. I treni viaggiatori sono sovrappiombati e circolano con forti ritardi. Per mancanza di carri atti al trasporto, frutta pregiata per valore di miliardi e gli piazzali nei grandi mercati interni e del nord Europa, rischia di sottosvilupparsi, mette ancora in evidenza la sua volontà di non

maschera questo stato di disagio - continuano i sindacati - il piano di utilizzazione di 400 miliardi che vanta treni superveloci e confortevoli in un modo beffa crudelmente anche quei lavoratori pendolari che impiegano ore per poche decine di chilometri stipati su carrozze scomode e malsanate. L'industria metalmeccanica ferroviaria denuncia una crisi per mancanza di investimenti che minaccia la stabilità di migliaia di lavoratori e la disoccupazione nelle regioni del Sud na quale non è stato dato un contributo in questo settore privilegiato come richiesto dai sindacati il Meridione e le aree di sottosviluppato, mette ancora in evidenza la sua volontà di non

Oggi trattative per il settore distillerie

Avranno inizio domani 20 luglio a Roma, presso la Confindustria, le trattative tra le organizzazioni sindacali della FILZIAT-Cgil, della Federchimici-Cisl e della UIL-UIL e l'Associazione distillatori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle distillerie di 2° grado.

Alle trattative parteciperanno delegazioni unitarie di lavoratori.

Franco Martelli

Continuano gli interrogatori di detenuti e guardie sui pestaggi

Liberato dopo circa un mese il sequestrato catanese

Il giudice da tre giorni a Rebibbia conclude entro oggi la sua inchiesta

Fra poche ore gli atti rimessi al giudice istruttore — Stupore a Palazzo di Giustizia per le gravi dichiarazioni del ministro Gonella: « Un tentativo di spostare l'asse dell'indagine giudiziaria » — Tante le « stranezze » nella vicenda — Perché il rapporto della direzione del carcere non fu rimesso subito alla Procura ?

Tornato in famiglia per 500 milioni il notabile del PLI

Il riscatto è stato pagato dopo lunghe trattative — I banditi hanno rilasciato il possidente a pochi passi da casa sua — Strane contrattazioni

Soltanto questa mattina il magistrato che sta indagando sui brutali pestaggi nel carcere di Rebibbia concluderà il suo lavoro. Il dottor Furino, sostituto procuratore della Repubblica, ha ribadito, con il suo atteggiamento, la gravità della situazione all'interno del penitenziario, la necessità di arrivare a delle conclusioni attendibili, e dunque del tutto dissimili da quelle del ministro Gonella che, con estremo fastidio, ha speso in pieno le tesi della direzione della casa di pena. Entrato a Rebibbia alle 9 di martedì mattina, il giudice se ne è allontanato una notte fonda; aveva passato la giornata ad interrogare detenuti e guardie di custodia, ufficiali e funzionari direttivi del carcere; aveva anche compiuto il sopralluogo ormai noto nelle celle e nei seminterrati, « identificando » il corridoio dove era esplosa l'orgia di violenza. Ma non aveva ancora finito; infatti tornerà questa mattina a Rebibbia per sentire altri due testimoni.

Ore di protesta nel carcere di Piacenza

PIACENZA, 19. Ieri notte si è verificata una sommossa nel carcere di Piacenza. La rivolta è iniziata alle ore 20 e si è sviluppata contemporaneamente in due bracci dell'istituto per esaurirsi alle due del mattino. Vi sono state violente cariche della polizia, dei carabinieri e degli agenti di custodia. Non si ha comunque notizia di feriti. Secondo le prime versioni gli animatori della rivolta erano circa quaranta per la maggior parte provenienti da altri istituti di pena dove si erano verificati analoghi fatti.

Il giovane fu lapidato in fondo al pozzo

PIAZZA ARMERINA (Enna), 19. E' stata eseguita stamane l'autopsia sul corpo di Silvio Auriliano, il giovane diciottenne trovato morto ieri in un pozzo in contrada Fegatello. L'esame ha accertato che il giovane è stato gettato vivo nel pozzo ed è morto in seguito al lancio di grosse pietre che gli hanno causato, tra l'altro, la frattura della base cranica. Silvio Auriliano, che era stato adottato all'età di sette mesi da una coppia di agricoltori di Piazza Armerina, Calogero Pisana, di 64 anni, e Nunzia Ortolano, di 62, era uscito di casa verso le sei di lunedì, dopo avere detto alla madre adottiva che stava per recarsi con alcuni amici ad Agrigento.



FARFA SABINA — I lavoratori africani ora nel campo di concentramento presso Rieti

Nostro servizio CATANIA, 19. Aldo Palumbo il ricchissimo possidente catanese sequestrato 34 giorni fa da un « commando » di banditi, è stato liberato nelle prime ore di stamane (fra le 3.30 e le 4) in una località nei pressi della sua abitazione, alle porte della città. Sulle modalità del rilascio e sulla cifra esatta richiesta dai rapitori come riscatto, non si è ancora riusciti a sapere nulla di preciso, né dagli inquirenti che sulle indagini, adesso avviate a ritmo serrato, mantengono il più stretto riserbo, né tanto meno dalla famiglia, chiusa in un silenzio richiesto dalle autorità.

41 industrie (fra le quali la FIAT) indiziate per inquinamento

TORINO, 18. Una notizia clamorosa è trapelata questa sera a tarda ora. I titolari e dirigenti della Fiat e di altre 39 industrie che hanno gli stabilimenti nella zona di Orbassano-Beinasco-Borghetto, hanno ricevuto avvisi di reato spiccati dalla magistratura per aver inquinato le acque ed i terreni, scaricandovi sostanze nocive e pericolose per la salute dei cittadini. Gli avvisi di reato sono stati recapitati nei vari esposti e recano la firma del Pretore penale dott. Ponzio. Il magistrato non è ricorso alle leggi speciali sulla pesca e sulla tutela della fauna ittica, come era già avvenuto in casi analoghi in altre parti d'Italia, ma ha accusato gli industriali in base a tre articoli del Codice Penale che prevedono severe pene detentive: l'art. 349 (avvelenamento delle acque), l'art. 452 (avvelenamento degli alimenti); l'art. 455 (danneggiamento agricolo).

Subito dopo, il dottor Furino dovrebbe stilare le sue conclusioni, chiedendo anche la formalizzazione dell'inchiesta che verrebbe convertita in un'inchiesta istruttoria. C'è molta attesa per queste conclusioni, perché dovrebbero dare il primo colpo alla impossibile ricostruzione dei funzionari del carcere e del ministro Gonella. A proposito delle inediti e gravi dichiarazioni del ministro, bisogna notare che esse hanno provocato non poco stupore negli ambienti della magistratura, che anzi sono state considerate come un illecito intervento in un'inchiesta giudiziaria in corso, nel tentativo evidente di « indirizzarla » in un modo invece che in un altro.

Oggi il quinto incontro

La « patta » fra Fischer e Spassky

Dopo cinque ore di gioco effettivo, alla 45. mossa, la quarta partita fra Spassky e Fischer si è conclusa alla pari su proposta dello stesso Spassky: felicissimo il campione statunitense, più dimesso — almeno per quanto è stato dato vedere — il sovietico. Il punteggio rimane quindi 2 a 1 in favore di Spassky che domani ha il vantaggio della prima mossa (coi bianchi) alla quinta partita. Diamo quindi il resoconto della partita che si è svolta, seguendola con un commento di diffidenza dalla Tass: esso ci sembra particolarmente pertinente perché rivolto ad un pubblico che, almeno finora, è per il numero degli appassionati di scacchi e per il livello di loro preparazione, è considerato il più competente del mondo in materia.

Nuovi, allucinanti particolari sulla tratta dei lavoratori africani

RESPIRAVANO CON LE BOMBOLE CHIUSI NEL CAMION PIOMBATO

Lo ha raccontato l'autista del mezzo rimasto in panne sulle strade della Savoia - Confermato: Alessandria, il nuovo « centro » di smistamento della manodopera - A Roma la polizia sulle tracce di un secondo uomo « Era probabilmente la spalla del "corrispondente" romano della gang »

Chessboard diagram for the game between Spassky (black) and Fischer (white). The board shows pieces in various positions, with some squares shaded to indicate captures or threats.

Interrogato il questore per i fatti dell'11 marzo

Interrogato il questore per i fatti dell'11 marzo

MILANO, 19. Il questore di Milano Ferruccio Allitto Bonanno ha deposto per quasi tre ore al processo sugli scontri dell'11 marzo scorso. Sottoposto ad un fittissimo fuoco di fila di contestazioni da parte dei difensori, il funzionario ha adottato una tattica sfuggente, non esitando a smentire i suoi due collaboratori, il capo del gabinetto Palumbo e il dirigente dell'ufficio politico Allera: ma non è tuttavia riuscito a nascondere le responsabilità della questura.

Sonda URSS da domani prossima a Venere

MOSCA, 19. La rivista socialista "Industria Socialista" fornisce nel suo ultimo numero una serie di dati sulle più recenti missioni spaziali dell'URSS, ed in particolare su quelle che hanno come obiettivi i pianeti Marte e Venere. « Venus 2 » — riferisce il periodico — proseguirà il suo viaggio con la « massima precisione ». La stazione automatica, lanciata il 23 marzo scorso, si trova attualmente a 55 milioni di chilometri dalla Terra e si avvicinerà a Venere il 22 luglio prossimo.

Lo schianto in un cantiere della SIP a Sulmona

SULMONA, 19. Un altro omicidio bianco, un'altra vittima va ad aggiungersi alla pur lunga serie degli operai morti sul lavoro. Nel cantiere edile, aperto dalla SAGE per la costruzione della nuova sede della SIP di Sulmona, due operai sono rimasti vittime di un gravissimo incidente stavano montando la gru quando, per cause imprecisate, il traliccio che veniva issato, ricadeva pesantemente verso il basso per 9,8 metri. Dei due operai il 28enne Sante di Giosafatte di Pescara, trasportato immediatamente all'ospedale, moriva dopo 15 minuti dal ricovero, per trauma chiuso al torace e all'addome. L'altro operaio, il 25enne Giuseppe Ciricello di Monte Silvano, soccorso solo dopo un quarto d'ora a causa della sua inopportuna posizione ha avuto il braccio amputato.

Due travolti dal crollo di una gru: uno ucciso l'altro perde un braccio

Un terzo edile schiacciato a Cinisello Balsamo - Incidente mortale a una ragazzina che si reca al lavoro. Ieri pomeriggio orrendamente schiacciato da una cascata di pannelli prefabbricati in cemento armato. La vittima si chiama Carlo Fiorentini di 42 anni.

Interrogato il questore per i fatti dell'11 marzo

MILANO, 19. Il questore di Milano Ferruccio Allitto Bonanno ha deposto per quasi tre ore al processo sugli scontri dell'11 marzo scorso. Sottoposto ad un fittissimo fuoco di fila di contestazioni da parte dei difensori, il funzionario ha adottato una tattica sfuggente, non esitando a smentire i suoi due collaboratori, il capo del gabinetto Palumbo e il dirigente dell'ufficio politico Allera: ma non è tuttavia riuscito a nascondere le responsabilità della questura.

SI DA' FUOCO E MUORE LAVORATORE MENOMATO

TERNI, 19. La terribile agonia di Giovanni Basili, operaio disoccupato di 48 anni che ieri sera aveva tentato il suicidio bruciandosi vivo con della nafta agricola, è finita alle due di notte presso l'ospedale romano di Sant'Eugenio. Il gesto disperato era stato consumato nei pressi di Volonnella di Prodo, una piccola frazione del comune di Orvieto, dove il Basili era ritornato dal dicembre scorso, dopo un periodo di lavoro sulle autostrade.

Advertisement for 'drop' clothing. It features a starburst graphic and the text: 'da oggi vesti intero a metà prezzo! entra nei negozi drop dalle uova d'oro'. The brand name 'drop' is written in a large, stylized font.

20 luglio: diciottesimo anniversario degli accordi di Ginevra sul Vietnam

L'AGGRESSIONE DI NIXON COMINCIO' NEL '54

- L'allora vice-presidente era smanioso di violare gli accordi di Ginevra prima ancora che la conferenza cominciasse
- Più di 18 anni fa il futuro capo della Casa Bianca già parlava di invio di truppe americane in Indocina
- Aberrante collusione fra la missione militare americana, la CIA, l'ambasciata USA, i servizi speciali di Lansdale e il cardinale reazionario Spellman per impedire la nascita di un Vietnam pacifico e indipendente
- La farsa del referendum di Ngo Dinh Diem, l'inizio della spietata repressione, i massacri delle deportazioni, la trasformazione del Sud Vietnam in una gigantesca base « anti-comunista »

Il 17 aprile 1954 il New York Times pubblicava il testo di un discorso pronunciato dal vice Presidente degli Stati Uniti alla Società americana dei direttori di giornali. Si tratta di un testo interessante per due motivi: il primo, perché dimostra quale fosse l'atteggiamento dei dirigenti americani alla vigilia della conferenza di Ginevra sull'Indocina; il secondo, perché quel vice Presidente era Richard Nixon.

Il vice Presidente Nixon disse: «...Cosa bisogna fare? Prima di tutto, va detto che il problema non è quello materiale, come non lo era quattro mesi fa. Occorrono più uomini, e il problema è di dove prenderli. Essi non verranno dalla Francia, perché la Francia è stanca della guerra, così come noi eravamo stanchi della Corea. Di conseguenza, altri uomini devono venire dal Vietnam, dalla Cambogia e dal Laos, particolarmente dal Vietnam. I francesi, tuttavia, mentre addestrano i soldati indigeni con lentezza, si irritano all'idea che gli Stati Uniti o altri mandino uomini a compiere il lavoro.

Il problema del morale

«Più difficile è il problema del morale. Bisogna incoraggiare la volontà di combattere e resistere. Alcuni dicono che, se i francesi se ne andassero, i vietnamiti combattebbero con più tenacia, perché combatterebbero per la loro indipendenza.

«Ma i vietnamiti non sono in grado di combattere o di governarsi da soli. Se i francesi si ritirassero, l'Indocina si troverebbe ad essere dominata dai comunisti nel giro di un mese.

«Gli Stati Uniti, come guida del mondo libero, non possono permettersi una ulteriore ritirata in Asia. Si spera che gli Stati Uniti non debbano mandare truppe, ma questo governo non potrà erigere l'amministrazione dovrà prendere atto della situazione e mandare le sue forze.

«Perché gli Stati Uniti devono andare a Ginevra e adottare un atteggiamento attivo per una azione unita da parte del mondo libero. Altrimenti dovranno affrontare il problema da soli, e solo dopo cercare di convincere gli altri.

«Alla conferenza (che comincerà il 26 aprile) vi sarà una pressione francese per negoziare la fine della guerra. Gli inglesi adotteranno una posizione analoga, a causa della crescente pressione laburista e di defezioni nei ranghi conservatori. Gli inglesi non vogliono irritare la Cina rossa, che essi hanno riconosciuto.

«Il nostro è il solo paese sufficientemente forte all'interno, politicamente, da adottare una posizione che salverà l'Asia.

«Negozianti con i comunisti per dividere il territorio porterebbero alla dominazione comunista di una nuova area vitale. L'intransigenza comunista in Corea forse insegnerebbe ai francesi ed agli inglesi la futilità del negoziato e li convertirà al piano di "azione unita" proposto dal segretario di Stato Dulles...»

«Va sottolineato che se la Indocina divenisse comunista, la pressione rossa aumenterebbe sulla Malesia, sulla Thailandia, sull'Indonesia e altre nazioni asiatiche. Il principale obiettivo dei comunisti in Indocina, come è stato in Corea, è il Giappone. La conquista di Giappone così importante per l'economia giapponese ridurrebbe il Giappone ad un satellite economico dell'Unione Sovietica...»

Pochi giorni dopo, il 20 aprile, lo stesso Nixon di-

chiarava a Cincinnati che gli Stati Uniti avrebbero dovuto fare di tutto per evitare la guerra ma, aggiungeva, «l'Indocina è il banco di prova di questa politica. Questa non è una guerra civile, è una guerra di aggressione da parte della cospirazione comunista contro tutte le nazioni libere... L'obiettivo degli Stati Uniti è di mantenere l'Indocina senza una guerra che coinvolga gli Stati Uniti, se possibile. Abbiamo imparato che, se si è deboli e incerti, si facilita la guerra. Non si possono tenere i comunisti fuori da una regione dicendo loro che non farete niente per salvarla».

Il discorso di Richard Nixon veniva pronunciato in un momento in cui era in pieno corso, al massimo livello del governo americano, il dibattito circa l'intervento diretto degli Stati Uniti nella guerra di Indocina. Si parla qui di «intervento diretto» perché in realtà gli Stati Uniti intervenivano già indirettamente almeno dal 1950, ed all'epoca del discorso di Nixon essi stavano già pagando l'80 per cento del costo della guerra condotta dai francesi. Questo tipo di intervento «indiretto», tuttavia, si era dimostrato grandemente insufficiente nel momento in cui la lunga guerra di liberazione condotta dai vietnamiti aveva messo in crisi tutto lo schieramento dei colonialisti francesi ed i piani — ultimo in ordine di tempo e, nelle intenzioni degli ideatori, «decisivo» il «piano Navarre» — ed in cui ci si stava avviando alla clamorosa sconfitta di Dien Bien Phu. L'intervento americano, secondo i piani preparati dall'ammiraglio Radford, allora capo degli stati maggiori riuniti, avrebbe dovuto attuarsi mediante l'intervento di una grande forza aerea disponibile sulle portiere che incrociavano già allora nel Golfo del Tonchino, e nelle basi del Filippine, contro le forze vietnamite che assediavano Dien Bien Phu.

Il colpo decisivo

Alla attuazione di questo piano, tuttavia, si opponevano molti e importanti fattori: il primo era che al massimo livello dirigente degli Stati Uniti vi erano forti divergenze sulla possibilità che questo piano riuscisse.

I vietnamiti riuscirono a condurre la loro offensiva sul terreno molto più rapidamente di quanto i dirigenti americani, John Foster Dulles in testa, non riuscissero a portare avanti la loro azione politica per convincere gli «alleati» a sostenere la loro politica. A conferenza di Ginevra iniziata, il 7 maggio, la conquista di Dien Bien Phu dava il colpo decisivo alle manovre americane per l'intervento e l'internazionalizzazione della guerra, e costringeva la conferenza di Ginevra ad avviarsi verso la conclusione del 20-21 luglio, con il riconoscimento dei principi di unità territoriale, di indipendenza, di sovranità, che costituiscono i pilastri fondamentali degli accordi militari e politici.

I vietnamiti, nel corso della conferenza di Ginevra, fecero molte ed importanti concessioni. Anche se, in forza della situazione nelle quali si era sviluppata, la lotta armata era più accanita e sviluppata nel Nord del paese. L'esercito popolare aveva fin dall'inizio operato su tutta l'estensione del paese, la cui indipendenza e unità erano state proclamate da Ho Chi Minh il 2 settembre 1945, con la fondazione della Repubblica democratica del Vietnam. Anzi, poiché il tentativo dei colonialisti francesi di riassume il controllo del Vietnam era partito dal Sud, era stato proprio nel Sud che, fin dallo stesso 1945, si erano avuti i primi episodi di resistenza armata. Ampie zone costie-



Sono oltre trent'anni che il popolo vietnamita è in guerra, prima contro i giapponesi, poi contro i francesi, infine contro gli americani. Mai, forse, nella storia, un piccolo popolo si era trovato impegnato così a fondo, con tanta tenacia, e in pratica senza interruzione per un così lungo periodo, contro la più mostruosa macchina bellica del suo tempo. Un esempio quasi incredibile di determinazione, di tenacia, di sovrumano coraggio

re e dell'interno del Sud erano state liberate. Intere province del delta del Mekong, le più ricche dal punto di vista economico e le più popolate, erano da tempo sottratte al controllo dei francesi.

Fu solo il particolare tipo di guerra — una guerra senza fronti definiti — che era stato condotto nel Vietnam che costrinse le parti ad accordarsi per una divisione provvisoria del paese in due «zone di raggruppamento» delle forze, divise dal 17. parallelo. Questa fu una prima concessione dei vietnamiti, che avevano chiesto che la linea di demarcazione passasse più a sud, nella zona di Hue. Una seconda importante concessione fu l'assenso alla clausola che prevedeva un lasso di tempo di due anni tra la firma degli accordi e la convocazione di elezioni generali per la creazione di un nuovo governo unico per tutto il paese. Essi avrebbero voluto un termine più ravvicinato nel tempo, di sei mesi. Fu proprio sulla questione delle libere elezioni generali che gli americani si batterono con grande vigore per allontanarne il più possibile la convocazione. Esiste a questo proposito un cablogramma indicativo delle intenzioni americane, inviato da John Foster Dulles il 7 luglio al capo della delegazione USA a Ginevra, Bedell Smith: «Poiché è indubbiamente vero che le elezioni potrebbero significare una riunificazione del Vietnam sotto Ho Chi Minh, è tanto più importante che esse vengano tenute il più tardi possibile dopo la firma dell'accordo per la cessazione del fuoco». In ogni caso, esse avrebbero dovuto essere tenute sotto la supervisione dell'ONU, che allora era notoriamente controllata dalle «maggioranze automatiche» manovrate dagli Stati Uniti.

Il Presidente Eisenhower, nello stesso giorno in cui gli accordi di Ginevra venivano

Le 4 direttrici della politica USA

La politica americana si sviluppò in quel periodo lungo quattro direttrici. La prima, come è stato ora abbondantemente provato dai documenti del Pentagono, «prevedeva una azione militare clandestina, di spionaggio e sabotaggio, nel Vietnam del Nord, per indebolire il regime popolare. Questa azione venne iniziata già mentre la conferenza era in corso, e intensificata dopo la sua conclusione, con una singolare e aberrante collusione tra servizi segreti americani (la missione Lansdale) e organizzazioni ultranostre cattoliche (fu il cardinale Spellman in persona a intervenire per organizzare quell'esodo dei cattolici) che aveva il duplice scopo di togliere popolazione e manodopera alla RDV e creare una massa di manovra ed una base per il regime di Ngo Dinh Diem nel Sud.

La seconda, fu quella del rafforzamento del regime installato a Saigon, che era già capeggiato da quel Ngo Dinh Diem che gli Stati Uniti avevano imposto come capo del governo. Questo «governo» non aveva autorità al di fuori di Saigon, e per qualche tempo non la ebbe nemmeno all'interno di Saigon, ma la missione militare americana (il MAAG), la CIA, l'ambasciata USA e altri servizi collaterali (di nuovo il colonel lo Lansdale) lo aiutarono con armi, denaro, equipaggiamenti, e soprattutto manovre in-

tese ad eliminare ogni possibile concorrenza di altri uomini politici e di generali, a rafforzare il proprio potere.

La terza fu quella intesa ad organizzare nell'Asia sud-orientale un patto militare a parità con la NATO, la SEATO, per una «difesa collettiva» che, contro le pretese disposizioni degli accordi di Ginevra, estendeva il proprio «ombrello protettivo» a quelle zone e Stati che non avrebbero assolutamente potuto partecipare a patti militari di alcun genere: il Sud Vietnam, il Laos e la Cambogia.

La quarta fu quella intesa ad accelerare la guerra dei raggruppamenti del Vietnam del Sud. Ritardando prima delle scadenze proprie truppe, la Francia si privava della possibilità di assicurare il rispetto delle clausole politiche stabilite dagli accordi di Ginevra, lasciando libero il campo agli americani, che subentravano così in prima persona nella gestione degli affari del Vietnam del Sud.

Gli Stati Uniti non pensarono nemmeno per un istante, che gli accordi di Ginevra potessero essere rispettati. Secondo i termini degli accordi di Ginevra il governo della RDV propone ripetutamente alle autorità di Saigon l'inizio di consultazioni dirette per l'organizzazione delle elezioni generali previste dagli accordi. Avrebbero dovuto essere, precisava la RDV, «elezioni generali libere in tutto il paese, sulla base del principio del suffragio universale, eguale e diretto, con voto segreto». Ngo Dinh Diem non accettò mai queste proposte. Organizzò in vece il 23 ottobre 1955 un referendum per deporre l'imperatore Bao Dai e farsi nominare capo dello Stato. In un paese in cui, secondo le memorie di Eisenhower, elezioni libere avrebbero dato «l'80 per cento dei voti a Ho Chi Minh». Ngo, Dinh Diem ottenne il 98,2 per cento dei

voti! Il 26 ottobre, forte di questa improbabile maggioranza (gli americani gli avevano consigliato di accontentarsi dell'80%), Diem fondava la «Repubblica del Vietnam» organizzando il Sud come Stato separato. Così passava il 20 luglio 1955, fissato a Ginevra come data d'inizio delle consultazioni per le elezioni generali, e passava anche il 20 luglio 1956, fissato come data di queste elezioni.

Senza molti scrupoli

Contemporaneamente venivano attuate in modo accelerato le misure previste a Washington per la creazione di un forte esercito sud vietnamita. Dulles, il 6 dicembre 1954 aveva dichiarato: «Politicamente, gli USA mirano a mantenere e consolidare il governo di Ngo Dinh Diem, e militarmente mirano a edificare un esercito vietnamita meglio addestrato e meglio equipaggiato». Walter Robertson, vice segretario di Stato per gli affari estremo-orientali, il 1. giugno 1956 doveva fare una di dichiarazioni ancora più esplicite: «I nostri sforzi sono diretti prima di tutto ad aiutare a tenere in piedi le forze di sicurezza interne consistenti di un esercito regolare di circa 150 mila uomini, una guardia civile mobile di circa 45.000, e unità locali di difesa costituite per dare protezione contro la sovversione al livello dei villaggi. Noi forniamo aiuto economico e equipaggiamento per queste forze, e abbiamo una missione che aiuta nell'addestramento dell'esercito. Noi aiutiamo anche ad organizzare, addestrare ed equipaggiare la forza di polizia.

E se tutto questo era palesemente contrario a tutte le disposizioni adottate a Ginevra, gli americani non mostravano di avere molti scrupoli. Gli accordi proibivano

rappresaglie di qualsiasi genere contro chi aveva partecipato alla resistenza (o aveva combattuto a fianco dei francesi). Ma Dulles nel 1954 proclamava che «il Sud Vietnam deve avere un forte governo sostenuto da forze di polizia e di sicurezza sufficientemente efficienti per eliminare i fattori di instabilità». Nel 1956 Robertson annunciava che gli USA intendevano aiutare il governo Diem «a diminuire e infine sradicare la sovversione e l'influenza comunista». Comunisti erano, beninteso, tutti coloro che non sostenevano Diem, o avevano partecipato alla lotta contro i colonialisti francesi.

Il bilancio di queste repressioni, nel giugno 1961, sette anni dopo Ginevra, era nel Sud Vietnam di 80.000 persone uccise, di 275.000 rinchiusi in 874 prigioni, di 500.000 concentrate nelle «zone di prosperità», che erano campi di concentramento camuffati, di 23.000 feriti nel corso dei rastrellamenti attuati dalla polizia e dall'esercito. *Théophile Chrétien* del 14 aprile 1961 scriveva, riassumendo la situazione, che «in realtà, il Sud Vietnam è divenuto in pochi anni uno stato di tipo fascista, nel quale la libertà è assente e la politica del quale, sia interna che estera, è per la maggioranza dei vietnamiti e per gli altri asiatici molto di ansietà e di repulsione».

Contemporaneamente, sempre in diretta violazione degli accordi, gli Stati Uniti costruivano tutto un sistema di basi militari, aeree, navali e terrestri. In tutto il Sud Vietnam, alla cessazione delle ostilità, c'erano in tutto sei aeroporti militari. Alla fine del 1960 ce n'erano 57. Nel 1954 c'erano solo due basi navali, a Saigon e Danang. Pochi anni dopo tutti i porti principali erano stati già adattati alle esigenze militari. Una rete di basi terrestri e di strade strategiche copriva nel 1960 tutto il Vietnam del Sud.

tutti i problemi relativi al ristabilimento e al consolidamento della pace in Cambogia, Laos e Vietnam, il governo francese procederà dal principio del rispetto dell'indipendenza e della sovranità, dell'unità e dell'integrità territoriale di Cambogia, Laos e Vietnam.

ART. 7 - La conferenza dichiara che, per quanto riguarda il Vietnam, la soluzione dei problemi politici, sulla base del rispetto dei principi di indipendenza, unità e integrità territoriale, permetterà al popolo vietnamita di godere delle libertà fondamentali, garantite da istituzioni democratiche create dalle autorità competenti delle due zone libere a voto segreto... Elezioni generali saranno indette nel luglio 1956, sotto la supervisione di una commissione internazionale composta dai rappresentanti degli stati membri della commissione internazionale di controllo prevista nell'accordo sulla cessazione delle ostilità. Consultazioni saranno tenute a questo scopo tra le autorità competenti delle due zone a partire dal 20 luglio 1955.

ART. 9 - Le autorità competenti delle zone Nord e Sud del Vietnam, così come le autorità del Laos e della Cambogia, non devono permettere alcuna rappresaglia individuale o collettiva contro persone che abbiano collaborato in qualsiasi modo con una delle parti durante la guerra, o contro membri delle famiglie di queste persone.

ART. 11 - La conferenza prende nota del fatto che, per la soluzione di

per permettere alla popolazione di ritornare ai luoghi d'origine in completa libertà e di vivere liberamente del proprio lavoro.

c) Fare in modo che le condizioni di vita del popolo siano stabilizzate e gradualmente migliorate, in condizioni che permettano a ciascuno di dare il contributo delle sue capacità e dei suoi mezzi alla ricostruzione della guerra e ricostruire il paese.

d) Accordarsi sulle misure da adottare per permettere di assicurare elezioni generali veramente libere, democratiche e giuste nel Vietnam del Sud.

3) Riguardo al problema delle forze armate vietnamite nel Vietnam del Sud. Le parti contendenti, e in particolare le forze armate del Sud Vietnam in uno spirito di concordia nazionale, uguaglianza e rispetto per la sovranità e l'indipendenza, e in conformità con la situazione postbellica e allo scopo di alleggerire i contributi della popolazione.

4) Riguardo alla riunificazione pacifica del Vietnam e alle relazioni fra Nord e Sud. Le parti contendenti, e in particolare il Vietnam sarà compiuta gradatamente, con mezzi pacifici, sulla base di discussioni e accordi fra le due zone, senza costrizione o annessione dell'una o l'altra parte, senza ingerenze straniere. Fino alla riunificazione del paese, il Vietnam del Sud garantirà normali relazioni, garantirà libertà di circolazione, di corrispondenza, e manterrà relazioni pacifiche e di reciproci vantaggi e di mutua assistenza.

Tutti i problemi riguardanti le due zone saranno risolti da rappresentanti qualificati del popolo vietnamita delle due zone sulla base di negoziati, senza ingerenze straniere.

b) Osservando le disposizioni dell'accordo di Ginevra del 1954 sulla determinazione, porre fine alla sua interferenza negli affari interni del Vietnam del Sud, cessare di sostenere il gruppo bellico che si era formato a Van Thieu attualmente in carica a Saigon, e interrompere tutte le manovre, i trucchi elettorali per mantenere in carica il fantoccio Nguyen Van Thieu.

Con vari mezzi, le forze politiche, sociali e religiose del Sud Vietnam che aspirano alla pace all'unione nazionale costituiranno a Saigon una nuova amministrazione che si dichiarerà per la pace, l'indipendenza, la neutralità e la democrazia. Il governo provvisorio rivoluzionario della Repubblica del Sud Vietnam inizierà immediatamente le trattative con l'attuale amministrazione per sistemare i seguenti problemi:

a) costituire un ampio governo tripartito di concordia nazionale che assumerà le sue funzioni durante il periodo fra il ristabilimento della pace e la convocazione di elezioni generali e organizzerà le elezioni generali nel Vietnam del Sud.

Un cessate il fuoco osservato fra le forze armate di Liberazione popolare del Sud Vietnam e le forze armate dell'amministrazione di Saigon non appena sarà istituito un governo di concordia nazionale.

b) Adottare misure concrete con le opportune garanzie per impedire ogni atto di terrorismo, rappresaglia e discriminazione contro le persone che abbiano collaborato con una o l'altra parte, assicurare ogni libertà democratica al popolo del Sud Vietnam; rilasciare ogni persona incarcerata per motivi politici, sciogliere i campi di concentramento e liquidare ogni forma di costrizione e coercizione

5) Riguardo alla politica estera di pace e neutralità del Sud Vietnam. Il Vietnam del Sud condurrà una politica estera di pace e di neutralità, stabilirà relazioni con tutti i paesi indipendentemente dal loro regime politico e sociale, in accordo con i cinque principi della coesistenza pacifica, manterrà relazioni economiche e culturali con tutti i paesi, accetterà la cooperazione di paesi stranieri per lo sfruttamento delle risorse del Sud Vietnam, accetterà da qualsiasi paese aiuti economici e tecnici che non implicino responsabilità politiche e parteciperà a piani regionali di cooperazione economica. Sulla base di questi principi, dopo la fine della guerra, il Vietnam del Sud e gli Stati Uniti stabiliranno relazioni in campo politico, economico e culturale.

6) Riguardo ai danni causati dagli Stati Uniti al popolo vietnamita nelle due zone. Il governo degli Stati Uniti porterà la responsabilità delle perdite e distruzioni causate al popolo vietnamita nelle due zone.

7) Riguardo al rispetto e alla garanzia internazionale degli accordi che saranno conclusi. Le parti troveranno un accordo sulle forme di rispetto e di garanzia internazionale degli accordi che saranno conclusi.

I 4 punti della RDV e i 7 punti del GRP

Il rispetto integrale degli accordi di Ginevra è stata una delle caratteristiche dell'azione diplomatica e politica della Repubblica democratica del Vietnam. Dal 1954 in poi, la RDV avanzò tutte le proposte necessarie per l'attuazione degli accordi, e dal canto suo il rispettò in pieno. La commissione di controllo che avrebbe dovuto controllare l'attuazione delle clausole concordate a Ginevra, rilevò una serie infinita di violazioni degli accordi da parte di Saigon (e degli americani), ma non poté mai rilevare analoghi atti da parte del governo della RDV.

Quando nel 1965 l'amministrazione Johnson diede il via alla scala aerea contro il Vietnam del Nord e all'intervento diretto di un corpo di spedizione nel Vietnam del Sud, il governo della RDV ribadì la sua fedeltà agli accordi di Ginevra in quattro punti, che sono rimasti immutabili nel corso degli anni. Essi sono i seguenti:

- 1) Riconoscimento del diritto nazionale fondamentale del popolo vietnamita: pace, indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale. Conformemente agli accordi di Ginevra, il governo degli Stati Uniti deve ritirare le sue truppe, il suo personale militare e le armi di qualsiasi specie dal Sud Vietnam, abolire il suo sistema di intervento nel Sud Vietnam. Il governo americano deve mettere fine alla sua politica di intervento nel Sud Vietnam. Conformemente agli accordi di Ginevra, il governo americano deve astenersi da qualsiasi azione di guerra contro la zona Nord, e cessare completamente qualsiasi tentativo al territorio e alla sovranità della Repubblica democratica del Vietnam.
- 2) In attesa della riunificazione del Vietnam attraverso mezzi pacifici, il governo della RDV deve aver luogo per opera della popolazione delle due zone, senza ingerenze straniere.
- 3) Gli affari del Sud Vietnam devono essere regolati dal suo popolo, secondo il principio di stabilizzazione, senza intervento straniero.
- 4) La riunificazione del Vietnam attraverso mezzi pacifici deve aver luogo per opera della popolazione delle due zone, senza ingerenze straniere.

I programmi del FNL prima e del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, e le posizioni del FNL e del GRP alla conferenza di Parigi sul Vietnam, sono anch'essi conformi alle disposizioni degli accordi di Ginevra. Il piano in sette punti presentato il 1. luglio 1971 dal GRP e fatto proprio dal governo della RDV, contiene le seguenti disposizioni:

- 1) Riguardo al termine per il ritiro totale delle forze degli Stati Uniti. Il governo degli Stati Uniti deve porre fine alla sua guerra di aggressione in Vietnam, interrompere la politica di vietnamizzazione della guerra, e ritirare immediatamente tutte le truppe, personale militare, armi e materiale bellico degli Stati Uniti e di altri paesi stranieri sui suoi territori, e smantellare tutte le basi americane nel Vietnam del Sud senza porre alcuna condizione.
- 2) Il governo deve fissare un termine per il ritiro dal Vietnam del Sud di tutte le forze degli Stati Uniti e di quelle degli altri paesi stranieri in carica nel Sud Vietnam. Gli Stati Uniti fisserà un termine per il ritiro dal Vietnam del Sud entro il 1971 di tutte le forze degli Stati Uniti e di quelle degli altri paesi stranieri loro alleati, le parti si accorderanno al tempo stesso sulle modalità:
- a) il ritiro in condizioni di sicurezza di tutte le forze degli Stati Uniti e di quelle degli altri paesi stranieri loro alleati dal Vietnam del Sud;
- b) del rilascio di tutti i militari e civili prigionieri, e dei civili catturati in guerra (compresi piloti americani catturati nel Vietnam del Nord), in modo che essi possano far ritorno al più presto alle loro case. Queste due operazioni incominceranno alla stessa data e termineranno allo stesso tempo.
- 3) Un cessate il fuoco sarà osservato fra le forze armate di Liberazione popolare del Sud Vietnam e le forze armate del Vietnam del Sud, e degli altri paesi stranieri loro alleati non appena le parti raggiungeranno un accordo sul ritiro dal Vietnam del Sud di tutte le forze degli Stati Uniti e dei loro alleati.
- 2) Riguardo al problema del potere nel Vietnam del Sud. Il governo degli Stati Uniti deve realmente rispettare il diritto del popolo sud vietnamita di autodeterminazione, porre fine alla sua interferenza negli affari interni del Vietnam del Sud, cessare di sostenere il gruppo bellico che si era formato a Van Thieu attualmente in carica a Saigon, e interrompere tutte le manovre, i trucchi elettorali per mantenere in carica il fantoccio Nguyen Van Thieu.
- Con vari mezzi, le forze politiche, sociali e religiose del Sud Vietnam che aspirano alla pace all'unione nazionale costituiranno a Saigon una nuova amministrazione che si dichiarerà per la pace, l'indipendenza, la neutralità e la democrazia. Il governo provvisorio rivoluzionario della Repubblica del Sud Vietnam inizierà immediatamente le trattative con l'attuale amministrazione per sistemare i seguenti problemi:
- a) costituire un ampio governo tripartito di concordia nazionale che assumerà le sue funzioni durante il periodo fra il ristabilimento della pace e la convocazione di elezioni generali e organizzerà le elezioni generali nel Vietnam del Sud.
- Un cessate il fuoco osservato fra le forze armate di Liberazione popolare del Sud Vietnam e le forze armate dell'amministrazione di Saigon non appena sarà istituito un governo di concordia nazionale.
- b) Adottare misure concrete con le opportune garanzie per impedire ogni atto di terrorismo, rappresaglia e discriminazione contro le persone che abbiano collaborato con una o l'altra parte, assicurare ogni libertà democratica al popolo del Sud Vietnam; rilasciare ogni persona incarcerata per motivi politici, sciogliere i campi di concentramento e liquidare ogni forma di costrizione e coercizione

GLI ACCORDI DI GINEVRA

Alla conferenza di Ginevra sull'Indocina parteciparono i rappresentanti dei seguenti governi: Cambogia, Repubblica democratica del Vietnam, Francia, Laos, Repubblica popolare cinese, Stato del Vietnam (il regime fantoccio che aveva servito i francesi e stava già servendo gli americani), Unione Sovietica, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America.

Gli accordi di Ginevra consistettero in due documenti: gli accordi sulla cessazione delle ostilità, firmati il 20 luglio dal brigadiere generale Henri Delteil per i francesi e dal vice ministro della difesa nazionale Ta Quang Bui per la Repubblica democratica del Vietnam, e da una dichiarazione finale della conferenza, adottata il 21 dai partecipanti a conclusione dei lavori.

Mentre gli accordi per la cessazione delle ostilità riguardavano essenzialmente i dettagli per l'applicazione dell'Armistizio, la dichiarazione finale della conferenza stabilisce i principi per la soluzione politica del problema dell'Indocina.

Riproduciamo qui gli articoli-chiave di questa dichiarazione.

ART. 4 - La conferenza prende nota delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam che proibisce l'introduzione nel Vietnam di truppe e di personale militare stranieri, come di ogni specie di armi e di munizioni. La conferenza prende anche nota della dichiarazione

disposizioni contenute in questa dichiarazione e nell'accordo sulla cessazione delle ostilità crea la base necessaria per la realizzazione nel vicino futuro di una sistemazione politica nel Vietnam.

ART. 7 - La conferenza dichiara che, per quanto riguarda il Vietnam, la soluzione dei problemi politici, sulla base del rispetto dei principi di indipendenza, unità e integrità territoriale, permetterà al popolo vietnamita di godere delle libertà fondamentali, garantite da istituzioni democratiche create dalle autorità competenti delle due zone libere a voto segreto... Elezioni generali saranno indette nel luglio 1956, sotto la supervisione di una commissione internazionale composta dai rappresentanti degli stati membri della commissione internazionale di controllo prevista nell'accordo sulla cessazione delle ostilità. Consultazioni saranno tenute a questo scopo tra le autorità competenti delle due zone a partire dal 20 luglio 1955.

ART. 9 - Le autorità competenti delle zone Nord e Sud del Vietnam, così come le autorità del Laos e della Cambogia, non devono permettere alcuna rappresaglia individuale o collettiva contro persone che abbiano collaborato in qualsiasi modo con una delle parti durante la guerra, o contro membri delle famiglie di queste persone.

ART. 11 - La conferenza prende nota del fatto che, per la soluzione di

Le solite bandiere nel mercato del cinema

Il mercato cinematografico italiano è caratterizzato come quello di qualsiasi altro prodotto, dalla presenza di un'offerta di beni di varia origine. L'analisi dei rapporti tra le diverse nazionalità di provenienza se non esaurisce l'esame delle sfere di influenza, dunque, superati i piloni del mercato, si vedano per esempio, i "generi" che caratterizzano le realizzazioni italiane o la recente "svolta" a destra o a sinistra del mercato in opere di diversa concezione (dal poliziesco al western, al "drammatico").

La suddivisione per nazionalità, dunque, supera il puro dato mercantile per trasformarsi in segno di indirizzo e di condizionamento più generali. Ciò è particolarmente vero per il settore delle "prime visioni". Un campo che tende sempre più a trasformarsi in "pilota" dell'intero mercato, un "pilota" alquanto robusto, visto che quest'anno gli incassi del primo circuito di sfruttamento hanno superato il 25 per cento di quelli dell'intero settore.

I film progettati sugli schermi italiani possono essere raggruppati in quattro grandi categorie: internamente nazionali di coproduzione a partecipazione italiana; americane; di altra provenienza. Per meglio valutare le linee di tendenza abbiamo preso in esame l'ultimo decennio, tenendo conto in modo particolare della stagione cinematografica appena conclusa.

I film nazionali sono numericamente in diminuzione dopo la punta della stagione 1969-70 (22 titoli) e promettono mediamente un terzo dell'offerta. Il calo registrato negli ultimi anni è da attribuirsi alla crisi strutturale della nostra cinematografia, alla riduzione dei titoli si contrappone una crescita degli incassi, che si assestano mediamente attorno al 25 per cento del totale. Le ragioni di quest'andamento divergente sono da ricercarsi sia nella crisi strutturale in cui si dibatte il cinema americano, sia nell'accesso di un gruppo di film, alcuni dei quali di buon livello ed interesse, che hanno raccolto vaste masse di spettatori, particolarmente la crisi politica e sociale attraversata dal paese.

A fianco della produzione nazionale si colloca quella di coproduzione con l'ultima stagione, ha ripreso quota dopo la caduta succeduta al boom (181 titoli) del 1968. Mediamente i prodotti plurinazionali si aggirano sulla metà di quelli esclusivamente italiani e costituiscono il 15 per cento dell'offerta globale. Questa rinascente sembra alimentarsi alla ripresa del mercato interno, che ha funzionato da calamita per alcuni produttori stranieri, i quali erano stati scoraggiati dalla crisi, avvenuta alcuni anni or sono, del capitale americano dalla nostra industria.

I film americani sono in continua flessione dopo la "punta" del 1968 (181 titoli). Mediamente offrono un ventaglio praticamente identico a quello nazionale, ma ottengono incassi, particolarmente negli ultimi anni, sensibilmente più bassi.

Le "varie nazionalità" raggruppano, teoricamente, film di diversi paesi. Tuttavia, una volta detratte i prodotti francesi, tedeschi, occidentali e quelli inglesi (che di fatto costituiscono una semplice appendice di Hollywood), rimane che una scarsa manciata di titoli, la quale non supera il 5 per cento dell'offerta. È questo il segno della condizione attuale del nostro mercato, un'amenità che si traduce in un radicato provincialismo, i cui corollari sono la disinformazione, l'incapacità di andare oltre una concezione eresia dello spettacolo cinematografico.

In un incidente automobilistico in Sardegna

Tragica morte del direttore del «Met»

Gentile aveva sostituito l'anno scorso Rudolf Bing nel massimo teatro lirico americano - Anche due sue figlie hanno perso la vita



OLBIA, 19. Il mondo della musica, e in particolare quello della lirica è in lutto per la morte di Clas Goeran Hermann Gentile, direttore artistico del Teatro Metropolitan di New York.

Gentile è deceduto ieri pomeriggio in un gravissimo incidente automobilistico. Aveva 54 anni ed era, prima di subentrare l'anno scorso a Rudolf Bing nell'incarico di direttore generale del teatro della lirica newyorkese, aveva operato come regista di prosa, come consulente musicale e come produttore cinematografico e teatrale nella sua città natale; era intimo amico di Inezgar Bergman e di altre note personalità del mondo dello spettacolo svedese. Con l'assunzione al «Met» la sua notorietà aveva acquistato una dimensione internazionale.

NELLA FOTO: La famiglia Gentile prima della partenza per il viaggio in Sardegna. Da sinistra, la signora Margit, la figlia Cecilia, Clas Goeran Hermann Gentile e l'atra figlia Janet. Beatrice non era presente quando la foto fu scattata

Recital a Parco Rignon

I sardi a Torino entusiasti di Maria Carta

L'artista ha presentato una ventina di canzoni

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Bellissima e bravissima sono i due aggettivi d'obbligo per Maria Carta, sarda, nata trent'anni fa a Siligo in provincia di Sassari, da qualche tempo considerata tra le più genuine espressioni del folklore isolano. Ieri sera, quando accompagnata alla chitarra dal maestro Rizzuto, si è presentata sul palcoscenico del Parco Rignon, avvolta in una leggera tunica nera, i lunghi capelli sciolti sulle spalle, e da sola, per circa due ore, ha cantato una ventina di canzoni della sua terra, il pubblico, composto in gran parte da sardi emigrati a Torino, sembrava impazzito dall'entusiasmo. Al termine di un'emozionante recital, in molti si sono raccolti sotto il palcoscenico, per festeggiare la serata, per stringerle le mani, per sentirle ancora cantare, per ripeterle quei due aggettivi, bella e brava, che già più

volte le avevano gridato dalla platea, tra una canzone e l'altra. Alcuni sono anche saliti sulla pedana come per impadronirsi della cantante di andar via; l'equivalente dei cavalli staccati dalla carrozza di ottocentesca memoria. Questa volta però non si trattava di una famosa diva del bel canto, o di una star del juke-box. Maria Carta è una cantante popolare e tale sono le sue origini. «Ho incominciato a cantare a sei anni - ci ha detto - quando andavo a lavare i panni al fiume, come molte di queste donne che stasera mi festeggiano così. Noi sardi ci portiamo appresso un mondo di miseria e abbiamo imparato a cantare da quando eravamo bambine». A questa tematica, infatti, si richiama non gran parte delle sue canzoni, espresse da Maria con una compostezza vocale e gestuale che ha quasi del misterioso. Ma quanta forza, quanta intensità anche in certi lamenti come *Disperada, Corsicana, Attitu*, un canto della Barbagia questo, in cui con l'immagine di un «sole spento» e di un cuore, di un sorriso fermato, si piange poeticamente la morte di un giovane. Vi è poi la profonda dolcezza di alcune «ninna nanna» lugubri e galleresi o la gioia e il dolore di un canto di amore, *Nuovessa*, in cui si dice che quando ridi abbondanti di bellezza / quando piangi mi togli la vita». La serata, che si situa nell'ambito della «stagione di spettacoli all'aperto» curata dall'Assessorato alla cultura del comune di Torino (l'organizzazione è del Teatro Stabile e dell'Ente Teatro Regio), è stata programmata, insieme con quella dedicata alla Sicilia che avrà luogo venerdì 28, con Cicciu Busacca e con il merito successo ottenuto da Maria Carta, sottolinea i nuovi motivi di interesse popolare alla stagione estiva del Parco Rignon. Ci sembra che il merito successo ottenuto da Maria Carta, sottolinea i nuovi motivi di interesse popolare alla stagione estiva del Parco Rignon. Ci sembra che il merito successo ottenuto da Maria Carta, sottolinea i nuovi motivi di interesse popolare alla stagione estiva del Parco Rignon.

Le iniziative dell'Accademia

La Filarmonica romana in cerca di nuove strade

L'istituzione di lezioni e di corsi, già avviati nella passata stagione, rientrano in un interessante tentativo di sottrarsi alla «routine» - Le proposte del pubblico

L'idea tradizionale della società concertistica che ammannisce al meno peggio un cartellone, cerca di non scontentare il pubblico, si accaparra le sovvenzioni, e tira avanti nella routine - come avviene generalmente - è un'idea che va subendo qualche modifica, per fortuna, presso gli Enti che si accorgono anche del mutamento della realtà.

Piace rilevare che al mutamento di quella routine concorre, intanto e per prima, l'Accademia filarmonica romana, che avendo superato un suo momento di crisi, verificatosi qualche anno fa, si pone ora all'avanguardia di iniziative miranti a consolidare e ad ampliare nuove esperienze. L'Accademia filarmonica svolge una intensa attività didattica, a vari livelli articolata in corsi elementari, medi e - diremmo - anche di perfezionamento, quali sono quelli svolti da Boris Porena: lezioni di composizione e corsi di analisi musicale. Tale attività (al punto ha acquistato una sua fisionomia e una sua importanza - fatto nuovo nella vita musicale del nostro Paese - si è reso necessario un incontro tra i responsabili dell'Accademia filarmonica e gli interessati: cioè il pubblico, nella gamma più varia (abbastanza ampie, infatti, i frequentatori dei corsi di analisi e di composizione, ecc.), che è stato finalmente considerato alla stregua degli addetti ai lavori. Ciò è successo, giorni fa, nella Sala Casella, a Roma e l'avvenimento è stato finalizzato da una serie di iniziative, che andrebbe ricordato con una bella lapide. L'avvenimento: cioè il superamento di quel diaframma che divide il pubblico dai gestori delle cose musicali.

Il maestro Boris Porena ha ben rilevato la novità d'una riunione di questo tipo: «una situazione quale è la nostra, con le faccende musicali tutte ancora in sospeso, e piena di difficoltà nello stabilire un rapporto tra le strutture di questo tipo, e un corso che esse sono destinate, tra chi fa la musica e chi l'ascolta, per cui non può che darsi atto alla Filarmonica di aver affrontato il problema del colloquio e del dialogo con il pubblico. Per questo è stato curato dalla Filarmonica, per consolidare la sua uscita da una struttura considerata come un hortus conclusus, dovrebbe costituirsi ora come un centro propulsore, dal quale si dipartano altri diffusori musicali, per duplicare in tutto il Paese questo tipo di iniziative concertistiche, a tutto vantaggio della cultura musicale.

Gli interventi sono stati numerosi e pressoché tutti sostanziosi. Non sono mancate «provocazioni» tra le quali quella proveniente dal curatore d'una trasmissione musicale in Tv, che avrebbe voluto trascinare le cose in una sorta di contaminazione (meglio il Mozart adattato a canzonette che niente) e che si meritava una bella lezione da parte del battagliero direttore artistico della Filarmonica, maestro Mario Labroca.

Tra le prospettive di nuove attività meritano un cenno quelle miranti all'istituzione di un corso elementare di musica per adulti, affidato a un insegnante che «introduzioni» all'ascolto dei concerti previsti in cartellone o almeno di quelli che rivestano un particolare significato. La riunione è stata così aperta che alcune signore, «temendo» chissà che cosa, hanno prospettato l'opportunità di non insistere soltanto sulla musica moderna, supplicando: «abbiate pietà di noi!». E della invocazione si è tenuto conto, in modo che accanto alla «spiega» ad esempio, del *Pierrot Lunaire*, di Schoenberg, figurino anche quelle, altrettanto utili, sulla

Si apre oggi a

Karlovy Vary il Festival del cinema

KARLOVY VARY, 19. Comincia domani il XVIII Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary. Presenti in concorso saranno Bulgaria, India, Jugoslavia, Cuba, Ungheria, Germania federale e Germania democratica, Polonia, Romania, Unione Sovietica, Siria, Egitto e numerosi altri paesi. Fra di quelli, ovviamente, la Cecoslovacchia, che ospita la manifestazione; in complesso, si prevede che parteciperanno alla rassegna ufficiale ventiquattro film fra i titoli sicuri vi sono il sovietico *Fuoco domato* del regista Kravovitzki, l'ungherese *Zona morta* di Istvan Gajdos, l'inglese *Vita di famiglia* di Kenneth Loach, l'americano *Non predicare*, spara del regista-attore nero Sidney Poitier, il romeno *La morte di Ipan*, il bulgaro *Il corvo*, il polacco *Contagio*, *Il terzo della RDT*, l'italiana dovrebbe essere rappresentata da *Giugosla, specie d'amore* di Alberto Bevilacqua, mentre per la cinematografia slovacca (studi di Bratislava) concorrerà *Ragazza obnubilata* di Jozef Vojtek, *Rezucha*, e per quella boema (studi di Praga) *L'assi di Zbynek Brynych* o *Uomini d'onore* di Ivo Toman. La giuria internazionale, presieduta dal professor Antonio M. Broussil, attribuirà un Gran Premio, quattro «premi principali», i riconoscimenti per le migliori interpretazioni, maschili e femminili, e altri.

Al Festival vero e proprio, che si concluderà il 1 agosto, si affiancheranno una «settimana informativa», presieduta dal professor Antonio M. Broussil, dedicata alle giovani cinematografiche dell'Africa, Asia e America latina, con film a soggetto e documentari, lungometraggi e cortometraggi.

Erasmus Valente

le prime

Musica Campanella e Drenikov e Massenzio

Era proprio all'insegna della giovinezza il concerto che si è svolto l'altra sera alla Basilica di Massenzio: il direttore, Bruno Campanella, ha ventuno anni, e Ivan Drenikov, pianista bulgaro che ha studiato anche in Italia e che si è messo in luce in numerosi concorsi internazionali, ne ha ventisei.

Il programma era piuttosto interessante, ed inconsueto anche per un concerto invernale; ed è motivo di soddisfazione che esso sia stato affidato a due artisti così in gamba e che abbia richiamato alla Basilica di Massenzio un pubblico fortissimo.

Si chiude con un bilancio negativo il Festival di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 19. Si è chiuso stasera, con un magro bilancio, il Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano. I critici, anche quelli della stampa «ufficiale» spagnola, tendono nella loro maggioranza a sottolineare il «basso livello» della rassegna, e protestano per i criteri seguiti dalla commissione di selezione. Giudizi altrettanto negativi ha raccolto anche il concorrente italiano. La polizia ringrazia di Stefano Vanzina (Steno).

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 16,30)

Per il «Tour de France», siamo prossimi all'epilogo. Va in onda questo pomeriggio, in ripresa diretta da Ballon d'Alsace, la cronaca dell'arrivo della diciassettesima tappa. Il gran finale è previsto per domenica, e l'improbabile Merckx non normale che il pronostico, che lo voleva vincitore, sia sverittito.

COLLEGE (1°, ore 21)

Quinto appuntamento televisivo con il grande comico americano Buster Keaton. È la volta di *College* (già ribattezzato in Italia *Tuo per sempre*), diretto nel 1927 da non troppo geniale James W. Horne. È stata questa la prima volta che Keaton ha affidato a qualcun altro la regia di un suo film, pur restandone supervisore nonché produttore. *College* è una satira delle manie sportive degli americani, tutti intenti a coltivare il loro mito del «super-uomo». È così che il povero Buster si vedrà costretto ad improvvisarsi eroe degli stadi pur di conquistare la donna amata. È straordinario come Keaton riesca ad adeguare sapientemente alle diverse caratteristiche del suo eterno personaggio, sottraendosi ad ogni retorica. Alla fine, anche quando riesce vincitore, il sovrappiù è sempre lui, conscio della futilità delle ambizioni che il mondo gli impone, vittima di un meccanismo che soffoca le sue grandi doti umane. E allora, perché sorridere?

UNA DONNA, UN PAESE (2°, ore 22,30)

L'ottava puntata della trasmissione curata da Claudio Nesso e Carlo Lizzani è dedicata a Wilma Rudolph, la giovane atleta nera statunitense che si impose con autorità come scudetta alle Olimpiadi di Roma. La Rudolph, quando era bambina, soffriva di una grave malattia agli arti inferiori, e per lungo tempo i suoi genitori temettero che non riuscisse a camminare con le proprie gambe. Ma Wilma Rudolph non rappresentava soltanto una singolare vicenda umana, e il servizio di stasera tenta infatti di riproporre il tema della condizione dei negri d'America, considerati in generale o come proletariato da sfruttare oppure, in casi come questo, fenomeni da utilizzare durante la guerra. È un lustrò al prestigio sportivo della bandiera a stelle e strisce.

programmi

TV nazionale

16,30 Sport
18,15 La Tv dei ragazzi
«Club del teatro: il melodramma italiano» - Filippat e Paffali
19,15 Mare aperto
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
21,30 Telegiornale
20,00 College
Film. Regia di James W. Horne. Interpreti: Buster Keaton, Ann Cornwall, Snitz Edwards, Harold Gooding, Florence Turner.

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Giochi senza frontiere 1972
Quinto incontro. Torneo televisivo di giochi e cui partecipano Belgio, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Italia.
22,30 Una donna, un paese
«Wilma Rudolph».

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattino musicale; 6,30: Coni di tedesco; 6,54: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10,15: Notte; 11,15: Via col disco; 13,15: Disco per l'estate; 14: Buon pomeriggio; 16: Monaco; 17,20, 18,00: Per voi giovani; 18,45: Lome e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Il gioco nelle parti; 19,30: Tour de France; 20,20: Quando la gente canta, presenta Otello Proietto; 21: Libro su libro; 21,30: Musica 7; 22,20: Andata e ritorno; 23,10: Concerto.

10,05: Disco per l'estate; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Disco per l'estate; 14,30: Regionali; 15,15: Disco su di scena; 16: Pomeridiana; 17,55: Cinescopio; 18,15: Andata e ritorno; 18,20: Il giardinaggio; 18,45: Lome e perché; 19: The post; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Superonore; 22,40: «Zia Mame» e di P. Dennis; 23,05: Donna '70; 23,20: Musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,10, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon giorno; 8,14: Buon pomeriggio; 9,50: Prima di spendere; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori; 9,50: e il fiore n. 13; di S. De Monte.

Radio 3°

Ore: 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11,15: Testiere; 11,30: Polifonia; 12,20: Mestieri d'interpretazione; 13: Intervento; 14: Due voci, due spech; 14,30: Il disco; 15,30: Concerto; 16,15: Musica; 16,30: 17,20: Fogli d'albume; 17,35: Appuntamento con Nuccio Rotondo; 18: Musica leggera; 18,15: Concerto; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto serale; 19,50: e Fidelity e.

Cominciati a Santarcangelo gli spettacoli nelle piazze

SANTARCANGELO, 19. Il II Festival internazionale del teatro in piazza è stato inaugurato ieri sera a Santarcangelo di Romagna. In una lettera indirizzata alle famiglie della cittadina, il sindaco ha affermato che questo festival «vuol essere una iniziativa culturale di tipo nuovo, d'importanza nazionale». Esso, infatti, ha lo scopo principale di favorire il diffondersi di manifestazioni culturali con contenuti popolari e antifascisti, legati appunto alle esigenze di riscatto sociale del mondo del lavoro.

Le piazzette più caratteristiche di Santarcangelo si sono trasformate in teatri dotati di suggestivi scenari naturali e il ricco tabellone costituisce un'attrattiva per la originale manifestazione, che trova nella cittadina romagnola un centro particolarmente adatto ad ospitarla, sia per le sue caratteristiche, sia per la sua collocazione geografica nell'immediato retroterra della riviera adriatica.

Numerose le iniziative collaterali, tra le quali spicca - com'è noto - una mostra personale del pittore Carlo Levi ed una collezione dei più noti santarcangelosi, ospitata sotto il portico dell'ottocentesco Palazzo Comunale.

La serata inaugurale, dopo la cerimonia d'apertura, ha visto uno spettacolo di danze tradizionali ungheresi eseguite dal Complesso «Galgamaca».

Erika deve fare orrore



MONACO - Erika Blanc sta girando nella Germania federale, sotto la guida del regista Adrian Hoven, «Hexen», un film dell'orrore. L'attrice non ha trovato in Baviera tempo buono e, d'altra parte, anche a Roma il sole in questi giorni è latitante. Per questo la foto che pubblichiamo, scattata sulle rive del Tevere, risale alla scorsa primavera

in breve

Nuovi «007» all'orizzonte

LONDRA, 19. Il produttore Harry Saltzman ha smentito le voci secondo le quali avrebbe rotto i rapporti con il suo partner Albert Broccoli, i due sono noti per aver prodotto i film di James Bond. Broccoli, anche se si fosse separato da Saltzman avrebbe continuato comunque a fare altri film di «007» da solo.

Fregonese gira in Argentina

BUENOS AIRES, 19. Hugo Fregonese torna al cinema argentino, dopo una lunga carriera negli Stati Uniti, dirigendo a Mar del Plata *Manos calientes*, con Susana Gimenez, Lautaro Murua, Federico Luppi e Arturo Puig. La musica sarà di Waldo de Los Rios, il direttore d'orchestra argentino noto per aver adattato al gusto della musica leggera la *Sinfonia in sol minore* di Mozart.

Arrestati e rilasciati due «Rolling Stones» presso Boston

BOSTON, 19. Il leader dei «Rolling Stones», Mick Jagger, e Keith Richard, chitarrista del complesso, sono stati fermati ieri sera per circa un'ora dalla polizia perché avevano creduto un fotoreporter all'aeroporto di Warwick. I due esponenti del celebre gruppo «pop» si erano innervositi poiché a causa della nebbia, l'aereo che li doveva portare da Montreal a Boston era stato dirottato appunto a Warwick. Nei confronti di Jagger e del suo compagno è stato istituito un procedimento giudiziario rapidissimo, a conclusione del quale i due sono stati formalmente accusati di aggressione. Dopo di che il complesso è stato autorizzato a percorrere in automobile gli ottanta chilometri che separano Warwick da Boston, dove ha tenuto, con un certo ritardo rispetto all'orario previsto, il suo concerto pop davanti a quindicimila fans che gemivano il palazzo del Garden.

da oggi ritrovi il gusto del tuo denaro! entra nei negozi drop dalle uova d'oro

Nino Ferrero

Concerti e corsi musicali all'XI Estate di Taormina

Concerti e corsi musicali all'XI Estate di Taormina

TAORMINA, 19. L'Estate musicale di Taormina, giunta quest'anno alla sua undicesima edizione, si svolgerà dall'8 al 24 agosto. Il programma di massima della manifestazione prevede concerti sinfonici, spettacoli di balletto, esecuzioni da camera, rappresentazioni liriche, seminari di studio sull'arte musicale. La sagra della primavera di Stravinskij, eseguita dall'Orchestra sinfonica di Bucarest, aprirà al Teatro antico il ricco calendario del tradizionale appuntamento musicale taorminese, che si concluderà, invece, con uno spettacolo di balletto della compagnia statunitense «Celeste» di San Francisco. Le manifestazioni del festival si svolgeranno oltre che nel Teatro greco-romano, nel

Nino Ferrero

la suggestiva cornice dei giardini pubblici stile liberty, in varie chiese della città e nel grande anfiteatro di un grande albergo. Parallelemente alle manifestazioni del Festival, si svolgeranno anche quest'anno i corsi straordinari di perfezionamento musicale, così come il Festival, raccolgono come docenti diversi tra i più prestigiosi protagonisti del concertismo internazionale. Per la stagione 1972, i corsi saranno tenuti da Salvatore Accardo, violino; Dino Ascoli, la viola; Radu Aldulescu, violoncello; Isabelle Nef, clavicembalo; Louis Hillbrand, Flauto; Zdravko Domicelj, pianoforte; e Giorgio Zarlato, Nicola Rossi Lemeni e Nino Bonavolonta, canto e interpretazione musicale.

EDITORI RIUNITI "XX secolo" DAVIS, La rivolta nera THEODORAKIS, Diario del carcere

Sulla base dei criteri suggeriti dal PCI

INDICATE LE AREE PER TRENTA ASILI

La localizzazione da parte della Commissione comunale è avvenuta tenendo presente le scelte operate dalle donne e dalle famiglie dei quartieri Delegazioni di Acilia in Comune per i bus verdi - Impegni per Porto Fluviale

La commissione speciale per gli asili-nido ha scelto le trenta aree sulle quali verranno edificati altrettanti nidi, che entreranno in funzione entro il gennaio del '73. L'impegno del Comune di realizzare questi primi trenta asili — a carico dell'amministrazione capitolina — è indubbiamente un grosso successo del movimento popolare, di decine di manifestazioni, delegazioni, petizioni, che hanno avuto per protagonisti le donne e le famiglie di tutti i quartieri,

Alla fine del mese i consigli

Rispettare le scadenze per il decentramento

Due ordini del giorno votati dall'esecutivo socialista sui criteri di nomina degli aggiunti del sindaco

Se i tempi saranno rispettati, alla fine del mese o nei primi giorni di agosto, si dovrebbe arrivare all'insediamento dei consigli di circoscrizione. L'impegno dei partiti è di presentare l'elenco dei propri candidati entro il 28 luglio in modo da arrivare subito alla proclamazione dei nuovi consiglieri di quartiere. Il PCI, che da tempo si sta battendo dentro e fuori l'aula consiliare per arrivare rapidamente al funzionamento dei consigli di circoscrizione, sta ultimando in questi giorni l'elenco dei propri rappresentanti. Spetta ora agli altri partiti rispettare l'impegno.

Intanto, il comitato esecutivo della Federazione socialista romana ha votato due documenti sui criteri di nomina degli aggiunti del sindaco per i quali DC e PSDI hanno ripetutamente chiesto che fosse «rispettato» l'accordo di decentramento. In un'odg votato da Otello Grezzoni, Zuccari, Ferraro, Li Puma, Severi, Quadrana, Torrioli, Sigismonti e Allegretti, è detto che si deve giungere alla nomina degli aggiunti del sindaco « attraverso l'intesa fra i partiti del centrosinistra ». L'ordine del giorno aggiunge poi che « la vita dei consigli dovrà essere comunque caratterizzata dalla ricerca continua di ampie convergenze sui problemi che interessano le circoscrizioni ».

L'altro documento è della sinistra socialista e si richiama alla « posizione più volte assunta dal Partito » la quale « a livello di enti locali » implica « la non meccanica ripetizione del centro-sinistra » e sottolinea invece « la esplicita apertura della partecipazione attiva di tutto lo schieramento popolare ». Entrando nel merito del decentramento amministrativo di Roma l'ordine del giorno della sinistra sostiene che « l'elezione degli aggiunti del sindaco » deve avvenire « al di fuori di accordi di vertice dell'odierno centro-sinistra » nel « rispetto degli indirizzi sanciti dall'accordo di decentramento ». La giunta, di apertura al PCI e di chiusura al PLI. Rinunciare a queste posizioni — conclude l'ordine del giorno — « è un'implicazione di fatto per il PSDI, l'abbandono di una linea politica che solo il congresso è autorizzato a decidere ».

Delegazione capitolina dal ministro Ferri

Ascoroma: impegno per la costituzione

Basterebbe una lieve modifica allo statuto per mettere in funzione da settembre l'ente assicurativo pubblico - Il governo manterrà l'impegno?

E' possibile sbloccare la situazione in cui si è venuta a trovare l'Ascoroma? La costituente Società comunale mutua assicuratrice romana « Ascoroma » è stata costituita nel 1967, ma da allora non ha mai avuto un momento di attività. L'Ascoroma venne costituita in seguito a un voto del consiglio comunale, in forza della legge esecutiva sull'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli, e formata dal Comune, dalle proprie aziende municipalizzate (Atac, Aeca e Centrale del Latte) e dalla Stefer. Il motivo della costituzione dell'Ascoroma è ben preciso: affidare l'assicurazione dei veicoli adibiti ai servizi pubblici a una azienda pubblica, sganciandola così dalle società private.

L'operazione è stata però bloccata dal ministero dell'Industria, come si è detto. Ieri mattina una delegazione del Consiglio comunale, guidata dal pro sindaco Di Segni (per il PCI ne facevano parte i compagni Vetere e Ventura), è recata dal ministro Ferri per rinnovare l'invito formulato dall'assemblea capitolina di giungere al più presto all'insediamento ufficiale dell'Ascoroma. Al ministro, fra l'altro, è stato posto in rilievo l'interesse finanziario che l'operazione riveste per l'amministrazione comunale. Notevole, infatti, sarà il risparmio che, utilizzando la forma assicurativa pubblica, verranno a conseguire il Comune, le aziende municipalizzate e la Stefer. E' stata anche fatta presente a Ferri la volontà politica del Consiglio comunale a difesa degli interessi economici-finanziari dell'amministrazione.

Comune: prosegue il dibattito sulla casa

In Consiglio comunale è proseguito ieri sera il dibattito sui provvedimenti da adottare nel quadro dell'attuazione della legge sulla casa. Sulla relazione dell'Assessore Cabras sono intervenuti, tra gli altri, il socialista Fraiese e il liberale Cuiato, sostenendo che la giunta deve provvedere alle opere di urbanizzazione delle aree destinate all'attività imprenditoriale privata. Cuiato, in sostanza, si è lamentato che i previsti investimenti puntino tutto sull'edilizia abitativa economica a danno di quella speculativa.

Corone deposte al Parco Tiburtino

Ricordate ieri a San Lorenzo le vittime dei bombardamenti

La popolazione di San Lorenzo ha ricordato ieri con una serie di cerimonie le vittime dei bombardamenti del 1943. Centinaia di cittadini hanno assistito alla manifestazione che si è tenuta al parco Tiburtino, sono state deposte tre corone d'alloro: una dell'ANPI (associazione nazionale Partigiani d'Italia), un'altra dell'Associazione rivenditori ambulanti, e l'altra

La localizzazione di queste trenta aree — che sono state scelte sulla base dei criteri indicati dal gruppo consiliare del PCI, e cioè: ripartimento dei terreni di proprietà comunale, niente affitti e nessun esproprio, che porterebbero via tempo prezioso — rappresenta inoltre un successo particolare per il grande schieramento di forze democratiche che si è creato in questi anni intorno ai problemi dell'assistenza. Molte delle aree indicate dalla commissione, infatti, sono proprio quelle suggerite dai comitati di zona, dai compagni e dalle donne dei quartieri che « carle alla mano » sono andati alla ricerca di spazi utilizzabili per le attrezzature sociali.

Ecco ora l'elenco delle trenta località: dieci circoscrizioni su venti avranno un asilo e, le altre dieci, due. I circoscrizioni: 1) palazzo Pizzicelli, piazza « Bassani »; 2) Colle Oppio (in alternativa in via Florio); 3) circoscrizione: viale Pinturicchio (terreno di 12.500 mq.); 4) circoscrizione: Villa Ludovico; 5) circoscrizione: 1) via Isole Curzolane angolo via Rocchetta e 2) via Benicvegna; 6) circoscrizione: via Casal Bruciato (area interna al complesso scolastico); 7) circoscrizione: via Anagni e 2) via della Seregnina; 8) circoscrizione: 1) via Pirotta e 2) via dei Piatani; 9) circoscrizione: via Casilina (località Finocchio); 10) circoscrizione: 1) area di via Propri, Gerini, via Macedonia e 2) via del Calice e 2) via Treviri (edificio Gescal); 11) circoscrizione: 1) via del Calice e 2) via Genocchi (o in alternativa via Rosa Raimondi Garibaldi); 12) circoscrizione: via Salaria (davanti veidromo); 13) circoscrizione: Acilia (via Macchia Saponara); 14) circoscrizione: consorzio Marcesca; 15) circoscrizione: 1) via Casetta Mattei (Magliana) e 2) via Cardano (viale Marconi); 16) circoscrizione: via Bravetta e 2) via del Casaleto (ex area destinata al mercato coperto); 17) circoscrizione: piazzale Clodio (Monte Mario); 18) circoscrizione: via di Bocca; 19) circoscrizione: 1) via Mattia Battistini e 2) via Campo Morone; 20) circoscrizione: via Volontaria (10° chilometro Cassia).

Certo, l'impegno di realizzare questo primo « blocco » di trenta nidi è già qualcosa per una città come Roma, dove l'assistenza all'infanzia — si può dire — è all'ultimo posto; ma ovviamente è pochissimo in confronto al reale fabbisogno. Per questo bisogna premere e lottare affinché sia rapidamente approvata dal Consiglio regionale la legge sugli asili di attuazione di quest'iniziativa. Altri 40 asili — insomma — sono stati richiesti alla Regione, da costruire con il contributo della giunta nazionale: ed è per la rapida approvazione di questa legge — i cui fondi sono già stati stanziati dallo Stato — assegnati alla Regione — che ora deve battersi il movimento democratico e popolare che ha portato avanti in questi ultimi anni la battaglia dell'assistenza sociale per l'infanzia.

La commissione speciale, per gli asili-nido tornerà a riunirsi lunedì prossimo; in questa sede si discuterà lo schema di appalto delle opere di edificazione degli asili, preparato da una apposita sottocommissione, che si riunirà oggi.

Una delegazione di cittadini di Acilia guidata dalla compagna Lina Cuffini, consigliere comunista al Comune, è stata ricevuta dall'assessore Martini, al quale è stata consegnata una petizione con trecento firme nelle quali si richiede che la scuola media « A. Leonori », del villaggio S. Giorgio, resti aperta durante l'estate per permettere ai ragazzi di usare le sue attrezzature sportive. Inoltre la delegazione ha chiesto l'istituzione di un « bus verde » che accompagni i ragazzi in un parco cittadino attrezzato per i giochi guidati.

A questo proposito l'assessore ha risposto che, in quanto a questo, si è già precedentemente ricevuto la delegazione, si è impegnato ad attrezzare l'area accanto al villaggio S. Francesco con scivoli e altalene per i bambini. Un altro importante impegno è stato strappato al Comune dal comitato di quartiere di Porto Fluviale, che nel corso della manifestazione del senzatetto è stato ricevuto dagli assessori Pala e Martini. Insieme alla delegazione erano i consiglieri comunisti Anita Pasquali, Lina Cuffini e il consigliere socialista Benzioni. Gli assessori si sono impegnati a costruire 2 asili-nido e altrettante scuole materne. Il primo sarà realizzato in via Girolamo Carcano, mentre il secondo in un'area che sarà reperita quanto prima. I locali dell'Aspi saranno invece adibiti a servizi sociali. Domani in piazza Enrico Fermi alle 19,30, nel corso di un comizio unitario al quale parteciperanno esponenti del PCI, PSI e PSDI, saranno riferiti ai cittadini gli impegni assunti

Castelfusano dopo 8 ore di fuoco

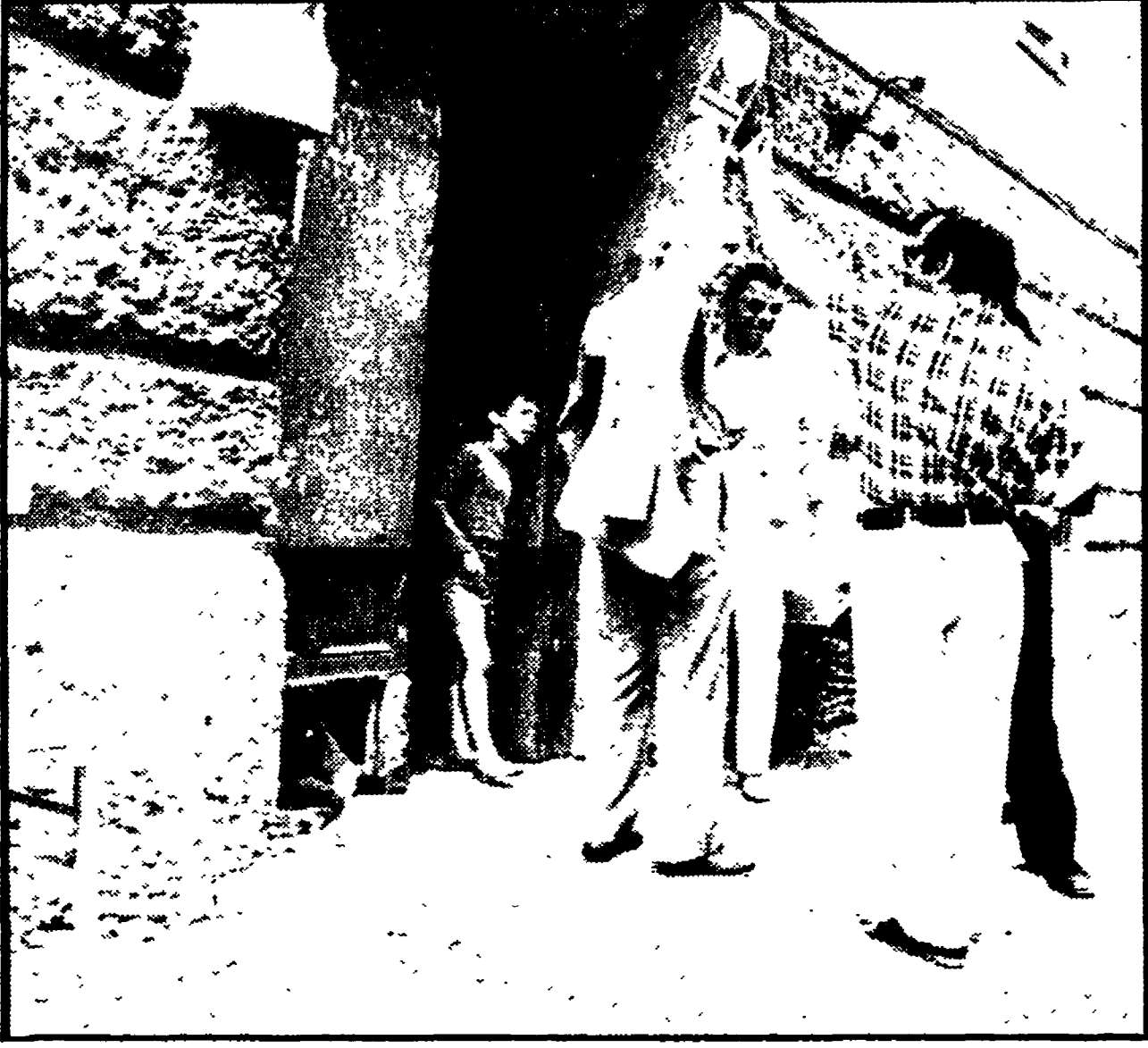


Vasta solidarietà con i compagni della sezione Trionfale

Sdegno per l'attentato fascista

Domani manifestazione unitaria

Si svolgerà alle 18,30 di fronte al cinema Andrea Doria, nella via omonima, con l'adesione di PSI, PRI e ANPI - Per il PCI parlerà Luigi Petroselli - Raccolte con una sottoscrizione 70.000 lire per la restaurazione dei locali - Centinaia di cittadini firmano la denuncia alla Procura della Repubblica



La sezione Trionfale è stata anche ieri meta di decine di compagni e simpatizzanti. Nella foto, in basso a sinistra, si può scorgere il foro provocato dalla tremenda esplosione

I democratici, gli antifascisti di Trionfale daranno domani una forte risposta ai fascisti che credono di intimidire le forze popolari con violente attentati come quello perpetrato martedì notte alla sezione del PCI di via Giannone al Trionfale. Alle 18,30 una manifestazione si svolgerà davanti al cinema Doria, in via Andrea Doria, nei pressi della sezione del PCI devastata dalla potente esplosione, di chiara marca fascista, che solo per puro caso non ha avuto vittime. Alla manifestazione, indetta dal PCI, hanno dato la loro adesione il PSI, il PRI e l'ANPI (associazione nazionale partigiani d'Italia); ai compagni, ai democratici, ai giovani raccolti per manifestare il loro sdegno e la loro indignazione contro il tentativo di attentato fascista, parlerà, per il PCI, il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione romana.

Dichiarando la democrazia, dice il manifesto che i compagni della sezione hanno preparato per invitare i cittadini a partecipare alla manifestazione. Un invito che già molti lavoratori hanno dimostrato di accogliere stringendosi intorno ai compagni obiettivi del criminoso attentato fascista, anche ieri la sezione devastata è stata meta di decine e decine di compagni e simpatizzanti che hanno recato la loro solidarietà. I lavoratori che nella mattinata di fronte alla sezione per raggiungere i cantieri e le fabbriche si fermano, sottoscrivono spontaneamente per la ricostruzione dei locali lesionati (sono già state raccolte 70 mila lire), firmano la denuncia da esporre alla Procura della Repubblica per chiedere l'irrimediabile dei colpevoli, che sono facilmente riconoscibili, ma soprattutto per esigere che simili atti vengano prevenuti.

Decine e decine di volontari, nei quali si sottolinea la gravità di questo ennesimo attentato della destra estrema, sono stati distribuiti nel quartiere. Giovedì mattina, nella zona di viale delle Industrie, si sono tenuti per ricordare come quest'ultima vile azione si inquadri e vada ricollegata agli innumerevoli episodi di terrore fascista che si susseguono nella zona con incredibile frequenza. La polizia non ha mai saputo individuare i colpevoli, anche se chi è la loro matrice fascista. Di qui la richiesta ferma che siano invece adottati provvedimenti capaci di colpire i responsabili e impedire che si rinnovino tali criminosi attentati. Ancora una volta saranno le forze popolari a ricordare ai fascisti che per loro la strada è chiusa, che i lavoratori sono vigili e attenti e sapranno sconferire ogni tentativo mirante a creare un clima di tensione, ogni attacco alla legalità e alla libertà conquistata con la lotta di Resistenza sancita dalla Costituzione.

Senza acqua 25 palazzine
E' un mese che nelle 25 palazzine dell'INPADAI di via Monte Rosa manca l'acqua. La erogazione è limitata a qualche ora al giorno e la situazione sta diventando insostenibile soprattutto perché l'ACEA e l'ente che ha costruito le case scaricano l'una sull'altro le responsabilità.

Una enorme distesa di ceneri fumanti: così si presentava ieri la vasta zona di pineta distrutta dal violento incendio di martedì - Ancora da chiarire le cause - Il totale abbandono in cui è lasciato il bosco a pochi km dalla città

Ora, anche questo incendio, diverso dagli altri per le proporzioni e la violenza distruttiva: i vigili del fuoco hanno dovuto lottare ore ed ore con le fiamme, spesso a inventando cure per supplire alla mancanza dei mezzi. Le cause — si dice ora — sono imprecisate. Ma ad Ostia, e non solo lì, c'è un'insistente la voce che questi incendi non siano dovuti a fatalità. E comunque esiste il pericolo concreto che la speculazione si faccia avanti a nasca cemento dove il fuoco ha distrutto gli alberi. E' perlopiù strano, infatti, che le fiamme siano divampate con tale violenza per auto-combustione, soprattutto dopo due giorni di pioggia. Ma a monte di eventuali e gravissime responsabilità, anzi, di un vero e proprio crimine, c'è la drammatica situazione di questo bosco a due passi da Roma: reale sfogo al caos cittadino: c'è la responsabilità di quei politici che hanno seguito da sempre una linea che favorisce il profitto individuale e a danno degli interessi della comunità.

Due anni fa la nevicata invernale danneggiò e abbatté centinaia di piante; piccoli incendi estivi contribuirono all'opera di distruzione; i guardiani sono pochi, e neanche vengono sostituiti, quando vanno in pensione; i principi (si parla di Aldobrandini, di Chigi e forse altri) premono con la speculazione edilizia ai margini della splendida tenuta; insomma, un quadro completo di quello che è l'abbandono del verde pubblico, della gestione democratica del patrimonio naturale.

Una denuncia di « Italia Nostra »

Minaccia di distruzione per i faggeti di Jenne e di Allumiere

Il primo è decimato dai tagli, il secondo soffocato dall'avanzare della speculazione edilizia

Veri e propri « attentati ecologici » sono in atto nei boschi di Jenne e di Allumiere, in particolare, in due famosi faggeti, quello di Jenne nei pressi di Subiaco e quello di Allumiere nei pressi di Cerveteri. La denuncia è contenuta in un comunicato diffuso da « Italia Nostra ».

A Jenne — secondo notizie fornite dall'associazione — alcuni consiglieri comunali sono riusciti a ottenere un rinvio al 29 luglio dell'asta per il taglio di circa 50 ettari del faggeto, il quale ha già subito quattro tagli da dopoguerra ad oggi, sebbene, secondo i programmi turistici della Regione, dovrebbe essere destinato a parco.

Il semplice rinvio dell'asta — deciso dall'assessore regionale all'agricoltura sotto le pressioni dei consiglieri di minoranza di Jenne — non eviterà però secondo « Italia Nostra » a scongiurare il pericolo di un ulteriore e irreparabile taglio del bosco.

Quanto al faggeto di Allumiere — uno dei pochi d'Europa sviluppati a soli 500 metri di altitudine e a soli 7 chilometri di distanza, in linea d'aria, dal mare (il faggeto cresce, in genere, al di sopra dei mille metri) — esso è stato « attaccato » nella sua fascia di protezione dalla speculazione edilizia che ha occupato con villette e palazzine lo spazio destinato ad una strada panoramica; all'interno del bosco sono state di recente ampliate le installazioni di un centro radar per telecomunicazioni della NATO, che occupa la sommità del bosco, accuratamente recintata e « rasata » a zero per esigenze logistiche e di sicurezza del centro.

Regione
Ripartiti i fondi per libri e convitti

La commissione istruzione e assistenza scolastica del consiglio regionale del Lazio, ha esaminato alcuni problemi relativi alla applicazione dell'articolo 8 della legge regionale riguardante le norme per l'esercizio provvisorio delle funzioni relative all'assistenza scolastica. La commissione, ha approvato la ripartizione fra le singole province dello stanziamento di bilancio per la concessione di buoni libro agli alunni della scuola media.

La commissione ha approvato anche la ripartizione dello stanziamento alle singole province relativamente all'assistenza scolastica. La commissione ha approvato i posti gratuiti e semigratuiti nei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali statali. Infine è stata approvata la ripartizione dello stanziamento di bilancio fra le singole province relativamente all'assistenza scolastica e ai consorzi di patronati scolastici, per i comitati istituzionali.

Lutto
Si è spenta ieri la mamma della compagna Laura Benedetti, della sezione Miano Statali. Alla compagna Benedetti e a tutti i familiari sentite condoglianze della sezione e dell'Unità.

Massa oleosa all'altezza di ponte Umberto

Nafta nel Tevere

Solventi per cercare di disperderla - In serata la « macchia » era giunta alla foce - Prelievi ordinati dal pretore Amendola

Di nuovo nafta e petrolio nel Tevere. Stavolta l'ondata è comparso all'altezza del Ponte Umberto. Si tratta di una grossa macchia oleosa, che ieri mattina ha cominciato a fluire lentamente verso la foce. I tecnici, quando hanno svolto i primi accertamenti, hanno pensato che si trattasse di scorie espulse da un vicino collettore. In estate si procede infatti alla pulizia delle caldaie dei grandi casermetti secondo la legge le scorie dovrebbero andare a finire in appositi contenitori, ma in pratica le violazioni sono all'ordine del giorno. Questa volta però la « macchia » è veramente di proporzioni imponenti. Si è anche pensato perciò alla rottura di qualche serbatoio di nafta.

Non è certo la prima volta che succede una cosa del genere nel Tevere. A parte le scorie delle caldaie, infatti, non molto tempo fa nel Tevere c'è finito un intero carico di petrolio. Un'autobotte infatti si era rovesciata ed era finita in acqua squarciandosi e versando il contenuto. La massa di nafta ieri mattina era veramente imponente; i funzionari del genio civile hanno aspettato che la corrente la portasse all'altezza dell'isola Tiberina e poi hanno fatto gettare dei solventi per disperdere l'ammasso di scorie. Nella serata si è recato sul posto il pretore Amendola, insieme a dei periti che hanno raccolto un campione dell'acqua. Dall'esame chimico sarà possibile accertare il grado d'inquinamento e procedere sul piano giuridico per accertare le responsabilità.

A sera la massa oleosa era arrivata alla foce. A Fiumicino i dipendenti del genio hanno fatto gettare dei solventi per disperdere l'ammasso di scorie. Nella serata si è recato sul posto il pretore Amendola, insieme a dei periti che hanno raccolto un campione dell'acqua. Dall'esame chimico sarà possibile accertare il grado d'inquinamento e procedere sul piano giuridico per accertare le responsabilità.

Morde per vendetta un guardiano Upim

Un algerino alcuni giorni fa era stato sorpreso dal guardiano dell'Upim, mentre rubava nel magazzino per vendetta El Hasim, 34 anni, questo il nome dell'africano, ha affrontato il guardiano, Gaetano Bonfirraro 66 anni e lo ha morso al dito. E' accaduto nella serata di ieri. Gaetano Bonfirraro ha avvertito la polizia che ha arrestato l'algerino.

A soqquadro via Veneto per una zuffa
Spettacolare zuffa provocata da un tedesco ubriaco a via Veneto, ieri alle 13. Per « catturarlo » sono dovute intervenire due pantere della polizia Werner Stefer, 22 anni, si è presentato piuttosto allucinato in un locale di via Veneto, il Dmex, e ha cominciato a importunare gli avventori. Sono intervenuti i camerieri, ma il giovane, un vero gigante, li ha messi fuori combattimento. Lo stesso è successo a un brigadiere e a un appuntato, che erano accorsi con una « volante » sul posto. Alla fine il giovane è stato « domato » e portato dentro.

Intervista del vice-presidente della DC della Repubblica Democratica Tedesca

IL RICONOSCIMENTO DELLA RDT è utile alla distensione

Auspicata una iniziativa indipendente dell'Italia - Il momento è « favorevole » per l'ammissione dei due stati tedeschi alle Nazioni Unite - Il processo di normalizzazione tra Bonn e Berlino - Le prospettive della conferenza

In una intervista all'Adnkronos, il vice presidente dell'Unione cristiana democratica (CDU) della Repubblica democratica tedesca, Wolfgang Heyl, attualmente in visita a Roma, ha affermato che egli è perfettamente d'accordo con quanti in Italia ritengono che sia « urgente » il riconoscimento della RDT. « Noi ci aspettiamo anche ha aggiunto — che un paese con l'esperienza e il peso politico come l'Italia possa prendere le sue decisioni indipendentemente e non attendere le decisioni di paesi terzi. Noi siamo inoltre del parere che il riconoscimento su base internazionale della RDT non porti danno a nessuno e possa invece essere utile a tutti ».

Nella sua intervista, Heyl, che è anche capo del gruppo parlamentare della CDU e vice-presidente della commissione esteri della Volkskammer (Camera del popolo) ha risposto ad alcune domande sulle prospettive dell'ammissione all'ONU delle due Germanie, sulla preparazione della conferenza sulla sicurezza europea e sul ruolo che il suo partito ha nella vita politica della RDT.

Recentemente, a Ginevra, il segretario generale dell'ONU si è incontrato separatamente con i ministri degli esteri della RFT e della RDT. ritiene che l'ammissione della RDT e della RFT all'ONU sia imminente? « Penso che questo sia un momento favorevole e ritengo giusto che i due Stati tedeschi siano ammessi contemporaneamente all'ONU, mentre non si può più accettare che l'ammissione della RDT venga procrastinata perché alcuni ambienti politici di Bonn vorrebbero impedirlo. Se ricordo bene, con il trat-

tato di Mosca la delegazione della RFT si è impegnata, nella sua dichiarazione programmatica, ad appoggiare l'ammissione dei due Stati tedeschi all'ONU. Nella pratica reale e nei fatti non mi pare che il governo di Bonn abbia messo in atto questa intenzione. Io sono del parere che l'ammissione della RDT all'ONU sia un passo verso la distensione e la comprensione dei popoli. Non ho avuto modo di incontrarmi finora con il nostro ministro degli esteri dopo i colloqui di Ginevra, ma penso che egli esprimerebbe concetti analoghi ».

Qual è il suo pensiero sulla normalizzazione dei rapporti tra i due Stati tedeschi? « Com'è noto, sono attualmente in corso colloqui, sulla base dei trattati stipulati dai due paesi, tra i sottosegretari Kohl e Bahr. Ma sia la firma dell'accordo quadripartito per Berlino, sia quella dei trattati fra i due Stati tedeschi, sia la ratifica degli accordi sulla situazione in Europa, possono essere considerati punti cruciali per la distensione. Vorrei sottolineare che è stato così firmato in questa occasione il primo trattato valido sul piano del diritto internazionale tra la RDT e la RFT e con ciò è stata riconosciuta l'esistenza di due Stati sovrani indipendenti l'uno dall'altro e non di due Stati facenti parte dello stesso paese. Tutto questo legittima quindi la richiesta della RDT di ammissione all'ONU. Desidero aggiungere che si tratta di due Stati con ordinamenti sociali e politici diversi e anzi opposti e che quindi non si può parlare di relazioni intertedesche ma di relazioni tra due Stati ».

In che prospettiva viene vista la progettata conferenza sulla sicurezza e la collaborazione europea da parte del suo Paese? « Il tema dominante della nostra politica estera è il rapporto alla conferenza. La normalizzazione dei rapporti tra RDT e RFT si inquadra in questo schema, in quanto è evidente che le due cose si influenzano vicendevolmente. Ma noi parliamo dal punto di vista che la conferenza debba occuparsi in primo luogo dei problemi della sicurezza e poi di quelli della collaborazione, perché è impensabile la collaborazione senza il presupposto della sicurezza. Noi siamo lieti che con i trattati di Mosca, di Varsavia ed intertedeschi, la Repubblica federale abbia riconosciuto i confini esistenti, in quanto l'impegno della RFT a non avanzare rivendicazioni territoriali contribuisce efficacemente, a mio avviso, alla sicurezza in Europa. Penso che in questo contesto sia necessario menzionare il vertice tra Nixon e le massime autorità sovietiche, in quanto esso è stato senz'altro determinante per garantire una maggiore sicurezza nel nostro continente. « In questo quadro desidero sottolineare l'iniziativa del ministro degli Esteri finlandese (paese che organizza la conferenza per la sicurezza europea, ndr) il quale ha recentemente dichiarato che le relazioni tra Helsinki e la RDT da una parte e la RFT dall'altra debbano essere migliorate fino ad arrivare a relazioni diplomatiche piene della Finlandia con i due Stati tedeschi. Vorrei sottolineare che lo stato giuridico delle rappresentanze della RDT e della RFT sono attualmente in Finlandia sullo stesso piano e che questo passo del governo di Helsinki potrebbe essere imitato dagli altri Stati europei, che dovrebbero quindi riconoscere un uguale sta-

to giuridico alla RDT ed alla RFT. Anche questo contribuirebbe a migliorare l'atmosfera della conferenza ».

« Che ruolo politico svolge nel suo paese la CDU? « La CDU è un partito di governo, secondo per importanza solo al Partito socialista unitario (SED). Abbiamo un nostro gruppo parlamentare alla Camera del popolo, siamo presenti a livello comunale, provinciale e regionale con circa sedicimila rappresentanti e abbiamo un centinaio di sindaci, tra i quali quello di Weimar, la città di Goethe e di Schiller. Si può aggiungere che il presidente della CDU è anche presidente della Camera del popolo e vicepresidente del Consiglio di Stato. In ottobre avremo il congresso della CDU, che finirà, naturalmente, i principi politici per i prossimi quattro anni e al quale saranno presenti 1200 delegati eletti a scrutinio segreto, che eleggeranno, sempre a scrutinio segreto, i massimi organi del partito. « La CDU dà ai cittadini cristiani della RDT la possibilità di essere attivamente presenti nella costruzione del socialismo nel nostro paese in quanto noi pensiamo che in uno Stato socialista che è un cristiano può realizzare le sue esigenze etiche di pace ed amore del prossimo ».

Quali sono i vostri rapporti con gli altri partiti europei di ispirazione cristiana? « Non abbiamo contatti di alcun genere con la CDU della RFT. Abbiamo invece ottimi contatti con gli altri partiti democristiani europei, molte delegazioni dei quali saranno presenti al nostro congresso. Abbiamo anche ottimi contatti con i rappresentanti dei partiti cristiani dei paesi socialisti ».

teitorio erano affollate delegazioni di coltivatori, venute da Bari, Benevento, Caserta, Pisa e numerose altre località. Una di esse, rappresentativa di tutte le altre, accompagnata dall'on. Attilio Esposito, è stata ricevuta dal presidente della Camera Pertini; altre sono state a colloquio con i vari gruppi parlamentari democristiani. Gli impegni dei deputati comunisti sono stati ribaditi ai coltivatori dai compagni Esposito, Gramigna, Aldovrandi (che poi è intervenuto in commissione), Miceli, Marras.

Da sottolineare che nessun deputato della DC ha voluto provare le delegazioni dei coltivatori che hanno potuto parlare, dopo insistenze, e a condizione di presentarsi con una esigua rappresentanza, in un funzionario del gruppo dc.

Una delegazione ha invece potuto conferire con l'on. Zanibelli (dc) che ha ascoltato i coltivatori in quanto presidente della commissione lavoro.

Intanto stamane sarà discussa nell'aula di Montecitorio la mozione comunista per i provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

La battaglia dei comunisti contro le gravi scelte fatte dal governo in campo tributario riprende oggi nell'aula del Senato, che discuterà il decreto legge governativo, approvato nei giorni scorsi dalla maggioranza alla Camera.

I senatori comunisti (De Falco, Fabbri, Paoletti, Boracini, Borsari) e il compagno Livigni, già nella commissione finanze e tesoro nella seduta di ieri, hanno dato battaglia denunciando in modo particolare il fatto che i contenuti classici della cosiddetta riforma tributaria vengono accennati dalla diversità di tentativi di attuazione stabiliti per l'IVA (1. gennaio '73) e per il nuovo sistema di applicazione tributaria diretta (1. gennaio 1974).

I senatori comunisti nell'aula di Palazzo Madama saranno presenti numerosi nel dibattito generale — e quindi nella discussione degli emendamenti — per ottenere modifiche al decreto.

Le linee lungo le quali si muove anche al Senato l'iniziativa del PCI, sono dirette ad evitare innanzi tutto le gravi conseguenze che per lo indirizzo del governo peseranno sui lavoratori, sui piccoli e medi operatori economici, sulla situazione generale del paese.

Tra le proposte essenziali, che saranno portate alla discussione generale e tradotte in emendamenti sono: 1) le

« Il tema dominante della nostra politica estera è il rapporto alla conferenza. La normalizzazione dei rapporti tra RDT e RFT si inquadra in questo schema, in quanto è evidente che le due cose si influenzano vicendevolmente. Ma noi parliamo dal punto di vista che la conferenza debba occuparsi in primo luogo dei problemi della sicurezza e poi di quelli della collaborazione, perché è impensabile la collaborazione senza il presupposto della sicurezza. Noi siamo lieti che con i trattati di Mosca, di Varsavia ed intertedeschi, la Repubblica federale abbia riconosciuto i confini esistenti, in quanto l'impegno della RFT a non avanzare rivendicazioni territoriali contribuisce efficacemente, a mio avviso, alla sicurezza in Europa. Penso che in questo contesto sia necessario menzionare il vertice tra Nixon e le massime autorità sovietiche, in quanto esso è stato senz'altro determinante per garantire una maggiore sicurezza nel nostro continente. « In questo quadro desidero sottolineare l'iniziativa del ministro degli Esteri finlandese (paese che organizza la conferenza per la sicurezza europea, ndr) il quale ha recentemente dichiarato che le relazioni tra Helsinki e la RDT da una parte e la RFT dall'altra debbano essere migliorate fino ad arrivare a relazioni diplomatiche piene della Finlandia con i due Stati tedeschi. Vorrei sottolineare che lo stato giuridico delle rappresentanze della RDT e della RFT sono attualmente in Finlandia sullo stesso piano e che questo passo del governo di Helsinki potrebbe essere imitato dagli altri Stati europei, che dovrebbero quindi riconoscere un uguale sta-

to giuridico alla RDT ed alla RFT. Anche questo contribuirebbe a migliorare l'atmosfera della conferenza ».

« Che ruolo politico svolge nel suo paese la CDU? « La CDU è un partito di governo, secondo per importanza solo al Partito socialista unitario (SED). Abbiamo un nostro gruppo parlamentare alla Camera del popolo, siamo presenti a livello comunale, provinciale e regionale con circa sedicimila rappresentanti e abbiamo un centinaio di sindaci, tra i quali quello di Weimar, la città di Goethe e di Schiller. Si può aggiungere che il presidente della CDU è anche presidente della Camera del popolo e vicepresidente del Consiglio di Stato. In ottobre avremo il congresso della CDU, che finirà, naturalmente, i principi politici per i prossimi quattro anni e al quale saranno presenti 1200 delegati eletti a scrutinio segreto, che eleggeranno, sempre a scrutinio segreto, i massimi organi del partito. « La CDU dà ai cittadini cristiani della RDT la possibilità di essere attivamente presenti nella costruzione del socialismo nel nostro paese in quanto noi pensiamo che in uno Stato socialista che è un cristiano può realizzare le sue esigenze etiche di pace ed amore del prossimo ».

Quali sono i vostri rapporti con gli altri partiti europei di ispirazione cristiana? « Non abbiamo contatti di alcun genere con la CDU della RFT. Abbiamo invece ottimi contatti con gli altri partiti democristiani europei, molte delegazioni dei quali saranno presenti al nostro congresso. Abbiamo anche ottimi contatti con i rappresentanti dei partiti cristiani dei paesi socialisti ».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Pensioni

teitorio erano affollate delegazioni di coltivatori, venute da Bari, Benevento, Caserta, Pisa e numerose altre località. Una di esse, rappresentativa di tutte le altre, accompagnata dall'on. Attilio Esposito, è stata ricevuta dal presidente della Camera Pertini; altre sono state a colloquio con i vari gruppi parlamentari democristiani. Gli impegni dei deputati comunisti sono stati ribaditi ai coltivatori dai compagni Esposito, Gramigna, Aldovrandi (che poi è intervenuto in commissione), Miceli, Marras.

Da sottolineare che nessun deputato della DC ha voluto provare le delegazioni dei coltivatori che hanno potuto parlare, dopo insistenze, e a condizione di presentarsi con una esigua rappresentanza, in un funzionario del gruppo dc.

Una delegazione ha invece potuto conferire con l'on. Zanibelli (dc) che ha ascoltato i coltivatori in quanto presidente della commissione lavoro.

Intanto stamane sarà discussa nell'aula di Montecitorio la mozione comunista per i provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

La battaglia dei comunisti contro le gravi scelte fatte dal governo in campo tributario riprende oggi nell'aula del Senato, che discuterà il decreto legge governativo, approvato nei giorni scorsi dalla maggioranza alla Camera.

I senatori comunisti (De Falco, Fabbri, Paoletti, Boracini, Borsari) e il compagno Livigni, già nella commissione finanze e tesoro nella seduta di ieri, hanno dato battaglia denunciando in modo particolare il fatto che i contenuti classici della cosiddetta riforma tributaria vengono accennati dalla diversità di tentativi di attuazione stabiliti per l'IVA (1. gennaio '73) e per il nuovo sistema di applicazione tributaria diretta (1. gennaio 1974).

I senatori comunisti nell'aula di Palazzo Madama saranno presenti numerosi nel dibattito generale — e quindi nella discussione degli emendamenti — per ottenere modifiche al decreto.

Le linee lungo le quali si muove anche al Senato l'iniziativa del PCI, sono dirette ad evitare innanzi tutto le gravi conseguenze che per lo indirizzo del governo peseranno sui lavoratori, sui piccoli e medi operatori economici, sulla situazione generale del paese.

Tra le proposte essenziali, che saranno portate alla discussione generale e tradotte in emendamenti sono: 1) le

Attentato

fatto esercitazioni militari usando esplosivi ed armi da fuoco. Il "campo" era diretto da un fascista catanese già implicato in attentati dinamitardi. Perché non è intervenuto nessuno? « La scelta del comune di Adrano per gli attentati — sottolinea il comunicato — dimostra inoltre come questi s'inquadri nel disegno criminale lanciato da Almirante a Firenze. Adrano infatti è un centro di antiche tradizioni democratiche e antifasciste, dove la forza del PCI è imponente; un centro dove, tra l'altro, tra pochi mesi si svolgeranno le elezioni amministrative: è quindi chiaro il tentativo di creare un clima di tensione e di paura. « I comunisti catanesi — conclude il documento — riaffermano il loro impegno di lotta per battere il governo di centrodestra Andreotti-Malagodi, che si viene sempre più rivelando il terreno congeniale allo sviluppo della provocazione fascista; invitano tutti i democratici e tutti gli antifascisti a una mobilitazione capace di prevenire e battere ogni tentativo di eversione fascista ».

URSS - Egitto

sa della comune lotta contro le forze dell'aggressione sono pienamente apprezzati e valutati dal popolo egiziano ».

IL CAIRO, 19
I consiglieri militari sovietici, stanno già lasciando

« Il tema dominante della nostra politica estera è il rapporto alla conferenza. La normalizzazione dei rapporti tra RDT e RFT si inquadra in questo schema, in quanto è evidente che le due cose si influenzano vicendevolmente. Ma noi parliamo dal punto di vista che la conferenza debba occuparsi in primo luogo dei problemi della sicurezza e poi di quelli della collaborazione, perché è impensabile la collaborazione senza il presupposto della sicurezza. Noi siamo lieti che con i trattati di Mosca, di Varsavia ed intertedeschi, la Repubblica federale abbia riconosciuto i confini esistenti, in quanto l'impegno della RFT a non avanzare rivendicazioni territoriali contribuisce efficacemente, a mio avviso, alla sicurezza in Europa. Penso che in questo contesto sia necessario menzionare il vertice tra Nixon e le massime autorità sovietiche, in quanto esso è stato senz'altro determinante per garantire una maggiore sicurezza nel nostro continente. « In questo quadro desidero sottolineare l'iniziativa del ministro degli Esteri finlandese (paese che organizza la conferenza per la sicurezza europea, ndr) il quale ha recentemente dichiarato che le relazioni tra Helsinki e la RDT da una parte e la RFT dall'altra debbano essere migliorate fino ad arrivare a relazioni diplomatiche piene della Finlandia con i due Stati tedeschi. Vorrei sottolineare che lo stato giuridico delle rappresentanze della RDT e della RFT sono attualmente in Finlandia sullo stesso piano e che questo passo del governo di Helsinki potrebbe essere imitato dagli altri Stati europei, che dovrebbero quindi riconoscere un uguale sta-

Egitto

« Il tema dominante della nostra politica estera è il rapporto alla conferenza. La normalizzazione dei rapporti tra RDT e RFT si inquadra in questo schema, in quanto è evidente che le due cose si influenzano vicendevolmente. Ma noi parliamo dal punto di vista che la conferenza debba occuparsi in primo luogo dei problemi della sicurezza e poi di quelli della collaborazione, perché è impensabile la collaborazione senza il presupposto della sicurezza. Noi siamo lieti che con i trattati di Mosca, di Varsavia ed intertedeschi, la Repubblica federale abbia riconosciuto i confini esistenti, in quanto l'impegno della RFT a non avanzare rivendicazioni territoriali contribuisce efficacemente, a mio avviso, alla sicurezza in Europa. Penso che in questo contesto sia necessario menzionare il vertice tra Nixon e le massime autorità sovietiche, in quanto esso è stato senz'altro determinante per garantire una maggiore sicurezza nel nostro continente. « In questo quadro desidero sottolineare l'iniziativa del ministro degli Esteri finlandese (paese che organizza la conferenza per la sicurezza europea, ndr) il quale ha recentemente dichiarato che le relazioni tra Helsinki e la RDT da una parte e la RFT dall'altra debbano essere migliorate fino ad arrivare a relazioni diplomatiche piene della Finlandia con i due Stati tedeschi. Vorrei sottolineare che lo stato giuridico delle rappresentanze della RDT e della RFT sono attualmente in Finlandia sullo stesso piano e che questo passo del governo di Helsinki potrebbe essere imitato dagli altri Stati europei, che dovrebbero quindi riconoscere un uguale sta-

Parigi

Commentando certe notizie secondo le quali l'Egitto, dopo la sua decisione di far ritirare i consiglieri sovietici, potrebbe rivolgersi alla Francia per ottenere forniture di armi, il portavoce del governo francese, Jean Philippe Leat ha dichiarato che la Francia non è disposta per una simile operazione: « La politica francese in materia — ha detto Leat — resta basata sull'embargo delle consegne di armi ai Paesi del Medio Oriente ».

Interrogazione del PCI sulla nomina dei capi di Stato maggiore

I compagni Boldrini, D'Amato, Nahum, Lombardi, hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa per conoscere, tenuto presente il grave atteggiamento assunto in occasione delle recenti elezioni politiche da alti ufficiali dell'esercito e della marina in contrasto con l'ordinamento del paese uscito dalla lotta al fascismo e dalla Resistenza, con quali criteri il governo intende procedere alla nomina dei capi di Stato Maggiore generale e di Forza Armata in modo che sia garantita la lealtà democratica e costituzionale dei militari chiamati a svolgere tali funzioni e che sia esclusa ogni incompatibilità determinata oggettivamente dall'aver già ricoperto responsabilità di direzione e di comando nell'ambito della amministrazione militare.

Belgrado

Il Presidente Tito ha ricevuto stamane a Brioni l'ambasciatore sovietico Vladimir Stjepanov, che aveva chiesto il colloquio. Non sono state fornite informazioni sull'argomento discusso, ma non si esclude che Tito e Stjepanov abbiano parlato della decisione egiziana a proposito dei consiglieri militari sovietici. L'iniziativa di Badat ha de-stato, a quanto risulta, « molto sorpresa » in Jugoslavia. Le fonti ufficiali si sono però finora astenute da ogni commento.

Parigi

Commentando certe notizie secondo le quali l'Egitto, dopo la sua decisione di far ritirare i consiglieri sovietici, potrebbe rivolgersi alla Francia per ottenere forniture di armi, il portavoce del governo francese, Jean Philippe Leat ha dichiarato che la Francia non è disposta per una simile operazione: « La politica francese in materia — ha detto Leat — resta basata sull'embargo delle consegne di armi ai Paesi del Medio Oriente ».

URSS - Egitto

sa della comune lotta contro le forze dell'aggressione sono pienamente apprezzati e valutati dal popolo egiziano ».

IL CAIRO, 19
I consiglieri militari sovietici, stanno già lasciando

Atentato

fatto esercitazioni militari usando esplosivi ed armi da fuoco. Il "campo" era diretto da un fascista catanese già implicato in attentati dinamitardi. Perché non è intervenuto nessuno? « La scelta del comune di Adrano per gli attentati — sottolinea il comunicato — dimostra inoltre come questi s'inquadri nel disegno criminale lanciato da Almirante a Firenze. Adrano infatti è un centro di antiche tradizioni democratiche e antifasciste, dove la forza del PCI è imponente; un centro dove, tra l'altro, tra pochi mesi si svolgeranno le elezioni amministrative: è quindi chiaro il tentativo di creare un clima di tensione e di paura. « I comunisti catanesi — conclude il documento — riaffermano il loro impegno di lotta per battere il governo di centrodestra Andreotti-Malagodi, che si viene sempre più rivelando il terreno congeniale allo sviluppo della provocazione fascista; invitano tutti i democratici e tutti gli antifascisti a una mobilitazione capace di prevenire e battere ogni tentativo di eversione fascista ».

URSS - Egitto

sa della comune lotta contro le forze dell'aggressione sono pienamente apprezzati e valutati dal popolo egiziano ».

IL CAIRO, 19
I consiglieri militari sovietici, stanno già lasciando

Parigi

Commentando certe notizie secondo le quali l'Egitto, dopo la sua decisione di far ritirare i consiglieri sovietici, potrebbe rivolgersi alla Francia per ottenere forniture di armi, il portavoce del governo francese, Jean Philippe Leat ha dichiarato che la Francia non è disposta per una simile operazione: « La politica francese in materia — ha detto Leat — resta basata sull'embargo delle consegne di armi ai Paesi del Medio Oriente ».

perche vestirsi a meta?

da oggi drop veste intero a meta prezzo!

entra nei negozi

drop

dalle uova d'oro!

Roma
Via Colli Portuensi (Piazzale Morelli)
Roma
Via Corrado Alvaro (Via Ugo Ojetti)

Roma
Piazza Risorgimento, 23
Roma
Via Ravenna, 31/35

Roma
Via Tritone, 63
Roma
Via Nazionale, 30/31

Roma
Via Tiburtina, 371
Chivavecchia
Corso Centocelle, 21/a-b

Latina
Corso della Repubblica, 114
Viterbo
Piazza Repubblica, 2

e negli altri negozi drop in tutta Italia

drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino completi, abiti, giacche, spezzati, coordinati (camicette, magliette, gonne, pantaloni) Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità Da drop il tuo denaro vale!

ritrova il gusto del tuo denaro da drop.

approfittatene subito!

